INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco di Porto.
ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un fascicolo arretrato L. 21.
Qualunque altro arretrato centesimi 25 per numero fino a L. 2 di numeri L. 3 per 12 giorni.
Estero — Vedasi prezzi.
Anno L. 44. — Semestre L. 22. — Trimestre L. 12. — Mese L. 4,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE NOSTRE APPENDICI

Fra pochi giorni finirà la pubblicazione nelle nostre appendici del romanzo *Da morte a vita*, di Ugo Conway, che tanto piacque ai nostri lettori, e daremo principio ad un altro interessantissimo romanzo:

LA FUGGITIVA,

di Giulio Claretie, l'autore di *Miss Laura la Saltatrice*, da noi pubblicato e che ebbe lusinghiero successo.

Il solo nome dell'autore è più che sufficiente a stabilire il valore del romanzo, che è fra i suoi più belli.

L'intreccio, le scene varie e commoventi, i personaggi vi sono rappresentati con arte magistrale, e con una verità palpitante.

È, insomma, un romanzo che desterà certo grande interesse.

A fra poco, adunque.

NOSTRI TELEGRAMMI

La politica estera italiana

ROMA, 8, ore 4,50 pom.

La *Tribuna* pubblica un importante articolo sulla politica estera italiana.

Quel foglio dice che la questione africana è questione necessaria; che la principale è invece per noi la questione d'Oriente.

L'Austria tende ad espandersi nella penisola balcanica, e l'Italia non può permettere tale espansione che a due condizioni, e cioè: che le sia garantita la libertà dei suoi mari, e le sia dato modo di ottenere, dalla parte del confine austriaco, soddisfazione alle sue richieste per ragioni etnografiche, politiche e militari.

La *Tribuna* espone tutto intero un programma di politica estera secondo gli intendimenti dell'Opposizione.

Questo suo articolo scritto, con serenità di linguaggio e altezza di vedute, merita di essere segnalato all'attenzione pubblica.

DA NAPOLI.

(8, ore 1,50 pom.)

Crisi al Consiglio provinciale — Il regio commissario in Assab e la spedizione Capucci.

Ieri alla seduta del Consiglio provinciale vi fu una vivissima discussione riguardante il personale del Manicomio.

La Deputazione essendo rimasta, nella votazione, in minoranza, diede le sue dimissioni.

— Il Ministero degli esteri ha dato ordine al regio commissario in Assab di salutare la spedizione Capucci-Cicogna-Giulio a vincere gli ostacoli posti dall'Anfari d'Aussa pel passaggio sul suo territorio.

Vandalismi per ispirito di partito.

GIOIA DEL COLLE, 8, ore 12,50 p.

Ieri notte ignoti malandrini sfondarono una finestra del locale, della Società dei figli del lavoro, e rubarono l'asta della bandiera sociale che si doveva inaugurare con solenni festeggiamenti domenica venturo.

Oltre a ciò venne dato fuoco ad un trofeo di cui facevan parte i ritratti dei Sovrani. Un quadro coll'effigie del Re venne infranto e calpestato.

L'autorità giudiziaria procede alacremente alla scoperta dei colpevoli.

La coscienza universale è indignatissima.

Non v'è dubbio che questo vandalismo fu commesso per mire partigiane.

La flotta a Cagliari.

CAGLIARI, 8, ore 2,10 pom.

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali di Roma, le grandi esercitazioni della flotta non hanno ancora avuto luogo.

Le corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Roma* e *Affondatore*, l'avviso *Marc'Antonio Colonna*, la cisterna *Verde* e cinque torpediniere si trovano sempre ancorate nel nostro golfo, ignare della loro destinazione e sempre in attesa di ordini dal Ministero.

AGENZIA STEFANI.

Newport, 7. — Salisbury parlò pure della politica interna ed annunziò grandi riforme nel Governo locale. Disse essere impossibile che i conservatori favoriscano le tendenze dell'Irlanda, le quali possono compromettere l'integrità dell'impero; e doversi rendere più stretti i vincoli delle colonie colla metropoli. Infine dichiarò che la politica dei conservatori è di mantenere l'unione della Chiesa collo Stato.

Il pagamento delle azioni dell'Esposizione 1884.

A cominciare da subito venturo, il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale 1884 invierà ai domicilio dei signori azionisti le lettere d'avviso per il pagamento del residuo azioni.

Saranno spedite dalle 200 alle 500 lettere al giorno.

Gli azionisti, non appena avranno ricevuta la lettera d'avviso, potranno presentarsi a riscuotere quanto è loro dovuto alla sede del Comitato esecutivo (palazzo Castiglia, 19).

Nel caso non potessero recarsi essi stessi in persona, oppure avessero ceduto in qualsiasi modo il loro diritto al rimborso, non avranno che a firmare la delegazione stampata in calce della cartina d'avviso, e rimetterla unitamente al certificato a chi è incaricato della riscossione.

Il certificato per le azioni è assolutamente indispensabile, la lettera è utile per agevolare il lavoro.

Ai pagamenti si darà corso a cominciare da lunedì, 12 corrente. L'orario per l'esazione è dasato dalle ore 9 alle 11 1/2 ant., e dalle 2 alle 5 pom.

A semplice avviso o richiesta si darà senz'altro l'edizione della Gazzetta a l'indirizzo dell'associato.

Il sindaco di Torino dal ministro Brin.

Ieri, alle ore 2 pom., il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, si recava col senatore consigliere Pacchiotti all'*Hôtel della Liguria* (non all'*Hôtel d'Europe*, come si disse ieri in cronaca), per conferire col ministro della marina, on. Brin, uno dei rappresentanti del Collegio della nostra città, intorno alla questione del dazio consumo.

La conferenza durò a lungo, ma i risultati di essa non sono ancora conosciuti.

Ieri sera il ministro Brin si recava a visitare il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Stamane poi avrà una nuova lunga conferenza per la questione del dazio col sindaco di Torino.

Si dice che dei risultati di queste conferenze il sindaco terrà parola oggi stesso nella seduta del Consiglio comunale.

Il ministro Brin lascia la nostra città stasera, alle ore 8, partendo per la Spezia.

Il conte di Robilant.

Persona in grado di essere bene informata ci scrive da Roma:

« Poteto smentire in modo positivo la notizia data dal *Fanfulla* che il conte di Robilant abbia posto delle condizioni alla accettazione del portafoglio degli affari esteri. Posso assicurarvi, per informazioni che ho di ottima fonte, che ogni non ne ha posta nessuna, di nessun genere.

« È positivo che nei Circoli di Vienna, ove il Robilant ha parenti ed amici, si crede e si spera che egli tornerà colà ambasciatore; però io so che le sgombero dei locali dell'Ambasciata da lui ordinato è di carattere definitivo. Non so quanto tempo egli potrà restar ministro; le sue condizioni di salute non sono delle migliori; egli va soggetto a momenti di grave ipocondria. Perciò non sarebbe improbabile che, cadendo da ministro, si facesse mettere a riposo.

« Quanto alla sua successione a Vienna, si dice che, dopo tre o quattro mesi di vacanza, a quella Ambasciata potrebbe esservi mandato il conte Corti, se si risolvesse a ritornare da Costantinopoli, ove, dicesi, ha forti legami, non saprei di qual genere. Al posto del Corti andrebbero a Costantinopoli o il conte Tornielli o il barone Blanc. »

Mobilitazione austriaca.

Ci scrivono da Trieste:

« Si è parlato vagamente in questi giorni di mobilitazione di una parte dell'esercito a motivo dei torbidi d'Oriente, ma tutti i giornali della monarchia si sono astenuti dal farne cenno per paura di sequestro.

« Ho potuto raccogliere qualche notizia più precisa, e ve le mando per posta, giacchè l'ufficio telegrafico non le lascierebbe passare.

« Gli ordini di mobilitazione, di marcia o di battaglia riguardo al territorio balcanico si riferiscono principalmente al Corpo 13° (Croazia e Schiavonia, e confini militari di Croazia e Schiavonia) ed al Corpo 15° (Bosnia). Dai due comandi di Agram e Serajevo i dispacci non partono che in cifra; il lavoro di mobilitazione durò 14 giorni.

« Vi è anche una parziale mobilitazione della marina, le disposizioni per la quale saranno compiute il giorno 20. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(8, ore 8,15 pom.).

Chiamata sotto le armi — *I rigori di Taini* — *La spedizione Cecchi* — *Rigori contro Sommaruga* — *Ricevimenti.*

È imminente la pubblicazione delle disposizioni per la chiamata sotto le armi della prima categoria della leva del 1865. Il contingente è di 82,000 uomini.

— Il ministro Taini ha sospesi dallo stipendio fino a nuovo ordine Galatioto e Calvino, consiglieri di Cassazione a Palermo, per ragioni illecite dal loro posto in tempo di colera.

— La spedizione diretta dal capitano Cecchi ritornerà nel mese ventuno dal mare di Zanzibar, ove fece le esplorazioni della costa africana colla nave *Agostino Barbariyo*.

— La sessione d'acqua ha convalidata la relegazione di Sommaruga a Palestrina, in attesa del giudizio d'appello.

— Il comm. Malvano, direttore generale della politica estera, ha ricevuto oggi il ministro del Giappone e l'incaricato d'affari di Turchia.

(9, ore 0,25 ant.)

I bilanci e l'abolizione d'un decimo di guerra — Le discrepanze fra la Società ferroviaria — Commemorazione di Mentana.

Il ministro Magliani sospese i lavori di preparazione dei bilanci per l'esercizio finanziario 1886-87, poichè urgeva provvedere al disavanzo della parte straordinaria di cui, ed abbisognava all'abolizione del decimo di guerra per l'imposta fondiaria.

— Si annunzia che il ministro Genala deferirà ad una speciale Commissione la definizione delle divergenze sorte fra le Società ferroviarie.

— La commemorazione della battaglia di Mentana venne fissata per quest'anno per l'8 novembre p. v.

Necrologio.

PARIGI, 9, ore 9,32 ant.

Tutti i giornali pubblicano gli elogi di Emilio Perrin, direttore del *Français*, morto ieri, alle 3 pom.

— L'ing. bar. Vanthelerel, ben noto in Italia per la parte avuta nel promuovere la ferrovia Cuneo-Ventimiglia per Val Nervia, e autore del progetto pel traforo del Gran San Bernardo, ha perduto in quattro giorni la sua giovane moglie, nata Nayler, ed una bambina di 2 anni, morta di angina cotennosa.

DA BERLINO.

(8, ore 0,45 pomeridiane)

Il reggente del Brunswick.

Crescono le probabilità che possa essere nominato reggente del Brunswick il principe Alberto di Prussia, generale comandante del 10° Corpo d'esercito (Hannover).

IL COLERA.

(Nostro telegr. part.)

NAPOLI, 8, ore 9 pom.

Le notizie ultime giunte da Palermo dicono che ha fatto pessima impressione nella cittadinanza il veder partire Cavallotti ed i compagni suoi della squadra acuta che le Autorità civiche, in causa dei disidi sorti, li accompagnassero alla partenza.

Prima di lasciare Palermo, l'on. Cavallotti radunò dal numero dei ruoli dei volontari, per cattiva condotta, il corrispondente del *Vecchio Piemonte* di Milano, signor Vacchero

PALERMO, 8, ore 9,15 ant.

Una lenta pioggia caduta stamane ha prodotto una recrudescenza del morbo

Si ebbero casi fulminanti assai.

Il colera è scoppiato nella borgata di Arenella, a Villabate ed a Ficarazzi.

Vonno compiuto il deviamento delle acque sorgive di Bocca di Falco.

A San Lorenzo il colera è cessato.

La miseria va sempre aumentando.

Il sindaco ricorse all'espediente di chiamare i capi d'arte e di pregarli di dare lavoro agli operai. I capi d'arte hanno promesso di farne.

In grazia agli intelligenti soccorsi prestati, potè venir arrestata la strage che menava il morbo a Bocca di Falco.

Il vostro concittadino Leotardi, venuto qui a soccorrere i colerosi, fu attaccato dal morbo. Si spera di salvarlo.

Nelle ultime 24 ore i casi di Palermo e delle campagne furono **128**, i morti **61**.

(Agenzia Stefani)

Roma, 7. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 118 (casi ripartiti: mandamento del Molo casi 43, id. Oreto 25, id. Tribunali 7, id. Monte di Pietà 17, id Castellammare 11, id. Palazzo Reale 10, militari 4, nel Manicomio 1); morti 58, dei quali 29 dei casi precedenti; Monreale (frazione Bocca di Falco) casi 10, morti 9 di cui 2 dei casi precedenti; Bagheria (villaggio d'Aspra) casi 3, morti 1.

Provincia di Ferrara: Codigoro morti 5 dei casi precedenti; Copparo casi 1, morti 2 dei casi precedenti.

Provincia di Genova: Tigliolo casi 1.

Provincia di Parma: Borgotaro morti 3 dei casi precedenti; Collecchio morti 1 dei casi precedenti; Fornovo di Taro casi 1, morti 1 dei casi precedenti; Soliguano morti 1 dei casi precedenti; Varano Melegari casi 1, morti 1.

Provincia di Reggio Emilia: Montecchio casi 1, morti 1 dei casi precedenti; San Paolo d'Enza morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Fratto Umbertiano casi 1 seguito da morte.

Palermo, 8. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 24 decessi di colera.

Tolone, 8. — Un solo decesso di colera dalle ore 3 alle 10.

Madrid, 8. — Nel regno **239** casi con **103** morti di colera.

Elezioni di Francia.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 2,35 ant.

Di fronte al pericolo che corrono le istituzioni repubblicane, in seguito al risultato delle elezioni, i giornali repubblicani il *Rappel*, la *République Française* e la *Justice* predicano l'unione e la disciplina del partito nella votazione di ballottaggio.

I deputati Clémenceau, Rane, Lockroy, e Flaguet e il senatore Hébrard si riuniranno allo scopo di concentrare in una massa compatta le forze repubblicane, senza distinzione di parte.

— Ieri sera si sono ripetute le solite manifestazioni contro il *Gaulois*

La polizia però arrivò militarmente occupare il *Boulevard des Italiens*.

Un agente di polizia ruppe l'asta di una bandiera tricolore, e con esso diede dei colpi a destra ed a sinistra.

L'individuo che portava questa bandiera è stato arrestato.

A mezzanotte la circolazione sul *Boulevard* era ristabilita.

— Lo spoglio definitivo dei voti a Parigi non è peranco completo.

Mancano ancora i risultati di diverse sezioni.

— Risultato definitivo: Conservatori eletti 188, Repubblicani 133. Ballottaggi 215. Parigi e le colonie, eletti 48. Totale 581.

— L'ex-ministro dell'interno del Gabinetto Gambetta, Waldeck-Rousseau, che credeva di essere stato eletto a primo scrutinio, si trova in ballottaggio.

— Il presidente della Repubblica, Giulio Grévy, dichiarò, a parecchi persone che si recarono a visitarlo all'Eliseo, di essere convinto che il risultato delle attuali elezioni non presenta alcun pericolo per la Repubblica, ma aggiunse che credeva necessaria l'unione di tutti i gruppi repubblicani per avere continuamente la maggioranza nella Camera.

PARIGI, 8, ore 1 pom.

Il Consiglio dei ministri, dietro le istanze di Grévy, ha deciso che i ministri ed i sottosegretari di Stato che furono sconfitti nella elezione del 4 ottobre, conservino le loro funzioni fin dopo il ballottaggio del 18 ottobre.

In quasi tutti i Collegi in cui c'è ballottaggio venne deciso che si voti per quei repubblicani che ebbero il maggior numero di voti nel primo scrutinio, siano essi radicali, opportunisti o moderati. In pochi luoghi i candidati si sottrarranno a questa disciplina. È questa la parola d'ordine data tanto da Clémenceau quanto dal Governo.

Il Governo ha deciso di impedire nuove manifestazioni contro il *Gaulois*

La Borsa è sempre cattiva.

PARIGI, 9, ore 9,32 ant.

A causa della lentezza straordinaria dello spoglio dei voti del dipartimento della Senna, non si ha ancora il risultato finale delle elezioni parigine. Speravasi di poterlo pubblicare ieri sera, ma non lo si avrà che oggi.

— Grazie ad una abbondante pioggia, ed anche alle misure prese dal Governo, ieri sera non ebbero più luogo le ormai abituali manifestazioni contro l'ufficio del *Gaulois*, quantunque si vedessero gironzare sui bastioni persone discese da Belleville e dagli altri quartieri eccentrici.

— L'oppurtunista Rane (uno di quelli che riuscirono eletti deputati della Senna) pubblica nella *Petite République Française* un notevole articolo in cui dimostra che dipende dai repubblicani che i ballottaggi non diano alcun monarchico alla Camera. Basta che i repubblicani votino con disciplina per quel candidato repubblicano, il qualunque gradazione egli sia, che nel primo scrutinio ha ottenuto il maggior numero di voti.

— Il *Journal des Débats* trova la causa delle recenti elezioni monarchiche nel linguaggio arrogante dei partigiani della Comune, nelle parate del Consiglio municipale di Parigi, nelle bandiere rosse portate nelle vie e nelle dimostrazioni tollerate dal Governo.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Sembra che nei risultati di Parigi siano riusciti eletti Lockroy, Floquet, De la Forge e probabilmente anche Brisson. I rimanenti sarebbero in ballottaggio.

Parigi, 8. — Si tenne un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Grévy. Nessun ministro si è dimesso. Il Gabinetto rassoda al suo posto e deciderà della condotta da tenere soltanto dopo l'esito dei ballottaggi.

Il nostro corrispondente R. R. scrive da Parigi in data del 7:

« La nuova Camera dei deputati sarà composta di 581 deputati, compresi quelli delle colonie. Vi sono 215 ballottaggi, che avranno luogo il 18 ottobre, eccettuo fatta per quelli del dipartimento della Senna, di cui non si conoscono ancora i risultati definitivi ed esatti. Questi ballottaggi avranno luogo nei 51 dipartimenti seguenti: Aisne, Basse Alpi, Alte Alpi, Alpi Marittime, Ardenne, Ariège, Aube, Aude, Bocche del Rodano, Belfort, Canial, Charente Inferiore, Cher, Corrèze, Corsica, Costa d'Oro, Creuse, Eure, Eure e Loira, Gard, Alta Garonna, Gironda, Indre e Loira, Isère, Giura, Loir e Cher, Loira, Alta Loira, Loiret, Lot, Lot e Garonna, Marna, Alta Marna, Meuse, Nièvre, Oise, Orne, Puy de Dome, Pirenei Orientali, Rodano, Alta Saona, Saona e Loira, Sarthe, Senna e Oise, Due Sevre, Somma, Var, Vaichiusa, Alta Vienna, Yonne e Orano (Algeria).

Vi sono oggi 187 deputati conservatori eletti. La deputazione è interamente conservatrice nei 23 dipartimenti seguenti: Ardèche, Averron, Calvados, Charente, Costa del Nord, Finistère, Gers, Indre, Lande, Loira Inferiore, Loxère, Manina e Loira, Manica, Mayenna, Morbihan, Nord, Oise, Basi Pirenei, Alti Pirenei, Passo di Calais, Tarn e Garonna, Vandea, Vienne.

I conservatori hanno guadagnato finora 100 seggi ripartiti in 24 dipartimenti, fra cui 15 seggi nel solo dipartimento del Nord.

Facendo un calcolo approssimativo sulla probabilità della riuscita delle elezioni in ballottaggio, si può prevedere che 160 seggi saranno occupati dai repubblicani e 55 dai conservatori. Se queste previsioni si avverassero, la futura Camera conterebbe 240 deputati conservatori. Calcolando che tutta la deputazione di Parigi e delle colonie riesca interamente repubblicana, la nuova Camera sarebbe così composta:

Deputati radicali	196
» opportunisti	145
» conservatori	245
Totale	581 deputati.

Ci sarebbe sempre una maggioranza repubblicana, qualora, ben inteso, i repubblicani d'ogni frazione prendessero nell'interesse comune l'impegno di votare compatti contro la reazione.

Per quanto concerne la deputazione di Parigi, lo spoglio delle schede è laboriosissimo. Si è decisa al Ministero poc'anzi che 216 sezioni non hanno ancora fatto pervenire alla Prefettura i risultati della votazione.

Al momento in cui scrivo, Lockroy e Floquet risultano non definitivamente eletti. Si prevede che altri otto lo saranno pure a spoglio completo, cioè: De la Forge, Brisson, Barodet, Allain-Targé, Clémenceau, Raspail, Haret e Révillon; forse anche Périn; per gli altri 27 o 28 deputati da eleggersi a Parigi vi sarà ballottaggio, nessuno avendo raccolto i 210,000 voti necessari per riuscire eletto a primo scrutinio; locchè osservano che i candidati conservatori Herré e Callo giungano soltanto al numero 42 e 44, mentre i deputati da nominarsi sono soltanto 38; è quindi probabile che eccano *blackboulés*, se il partito repubblicano, come pare, intende votare il 18 ottobre con disciplina. »

La questione d'Oriente.

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il presidente del Consiglio di Stato, Aarifi-pascià, domandò ai ministri plenipotenziari della Grecia e della Serbia spiegazioni degli armamenti. Essi risposero che non avevano altre informazioni che quelle pubblicate dai giornali. Aarifi li invitò a domandare spiegazioni ai loro Governi.

Il *Times* conclude, dalle dichiarazioni di Salisbury circa la flanella, che il Gabinetto ravvisa i fatti compiuti con spirito equo.

Il *Times* ha da Sofia: Il dispaccio dello czar è concepito in termini meno duri di quelli che circolavano nei Circoli diplomatici. Il telegramma dice: « Come Vostra Altezza dichiara che gli avvenimenti la sorpresero improvvisamente, e non ne sapeva dubitare, pare devo deplorare l'avventura pericolosa in cui i Bulgari si precipitarono senza riflettervi. Ordinai a tutti gli ufficiali russi di lasciare la Bulgaria prima del 13 ottobre. »

Vienna, 8. — Secondo la *Neue Freie Presse*, prendono trattative fra la Porta ed il Lloyd di Trieste per il trasporto di truppe turche a bordo di un piroscafo di quella Compagnia. Tratterebbesi di un concentramento di truppe a Salonicco e Dedeagh.

Atene, 8. — Rangabè, essendo stato nuovamente nominato ministro a Berlino, partirà domenica.

I giornali invitano il Governo a non ascoltare i consigli delle Potenze, ma di agire prontamente ed energicamente.

Il ministro di Germania è arrivato.

Il ministro della Turchia ricevette il Gran Cordone dell'Ordine di San Salvatore.

Si formò un battaglione sacro, composto specialmente di studenti. Domani riceverà le armi.

È probabile che il Corpo diplomatico faccia oggi nuove pratiche per consigliare alla Grecia una condotta riservata.

Parigi, 8. — Il *Temps* ha da Berlino: Il memorandum degli ambasciatori a Costantinopoli è arrivato. Questo si dichiara formalmente favorevole al trattato di Berlino; biasima severamente il movimento bulgaro, ed afferma la risoluzione delle Potenze d'impedire il ritorno di simili fatti. Riconosce il diritto della Turchia d'impiegare tutti i mezzi per ristabilirvi lo *statu quo*. Gli ambasciatori non propongono una soluzione della crisi.

Il *Temps* ha da Vienna: Credesi che la diplomazia tracciai a lungo i negoziati affinchè la Turchia possa terminare gli armamenti e impedire colla forza ciò che le Potenze non possono impedire diplomaticamente.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 8. — Giers è ricevuto dalla vigilia a Biarritz e partirà stasera per Pietroburgo.

Londra, 8. — Si sviluppò un grande incendio nel quartiere Clerkenwell. I danni sono calcolati oltre a due milioni di lire sterline. La maggior parte delle case distrutte erano magazzini di pellicerie e gioiellerie.

Vienna, 8. — Lindau è partito per Roma.

Zagabria, 8. — La Dieta ha deliberato l'espulsione dei deputati Straresevic e Radosevic per 60 sedute.

Parigi, 8. — Grévy ricevette il principe Hohenlohe, che gli presentò le lettere di richiamo.

Dublino, 8. — I vescovi cattolici dell'Irlanda allestirono una mozione deplorando e condannando i recenti atti di violenza e di intimidazione nell'Irlanda.

Personale militare.

Nel numero 270 del nostro giornale riportammo per errore che il capitano d'artiglieria Cavarino marchese Alfeo, della Scuola d'applicazione, venne trasferto alla Direzione territoriale d'artiglieria di questa città. Dobbiamo ora avvertire trattarsi invece del maggiore d'artiglieria Cavarino marchese Antonio, professore alla Scuola di guerra. Ed a proposito di questo distinto ufficiale superiore, dobbiamo soggiungere che quanto lo conosciamo ci mette dispiacere la vedano ritirarsi di sua volontà dall'insegnamento presso la Scuola di guerra, e fanno anzi voti nella abbia per o a rimettersi dalla indisposizione che, sebbene lieve e momentanea, pure fu il movente pel quale, obbedendo egli ad un sentimento di somma delicatezza, volle insistere per ottenere il trasloco, temendo fosse che l'attuale suo mal fermo salute potesse essere causa di ritardo nell'insegnamento della materia della quale egli era incaricato.

Al posto del mentovato maggiore venne nominato per l'insegnamento alla Scuola di guerra il capitano d'artiglieria signor Daviano, già addetto alla R. Fonderia di questa città.

Nello stesso numero, e sotto la stessa rubrica telegrafica: *Personale militare*, abbiamo pur data la notizia del collocamento in posizione ausiliaria del capitano d'artiglieria Soloira Francesco, comandato presso l'Arsenale di Napoli. Anche qui per causa d'omonimia siamo incorsi in un errore.

Si tratta invece del signor Soloira Achille, capitano nel 12° artiglieria, che venne collocato in servizio ausiliario dietro sua domanda.

Una tragedia a Novi Ligure.

Scrivono da Novi Ligure, 7:

« Il 25 dello scorso settembre un tal Andrea Campi, facchino presso questa fabbrica di mattonelle di carbon fossile, giunse ubbriaco alterco con la propria moglie, già sua non ancora trentenne e molto bella, si separò dalla medesima, che andò a convivere coi propri parenti.

« Mentre però la povera donna usciva dalla casa maritale, il Campi, assalito da un accesso di bestiale furore, le si scagliò addosso e la percosse tanto brutalmente che la poveretta fu condotta, tutta pesta, sanguinosa e in pericolo di vita, all'Ospedale.

« Da qualche giorno, però, il Campi faceva mostra d'esser profondamente pentito del suo trascorso, e ieri mattina si presentò all'Ospedale, chiedendo veder la moglie, alla quale, disse, voleva chieder perdono.

« Ottenuto il permesso di vederla, il Campi si avvicinò al letto dell'inferma, e, tratto improvvisamente e rapidamente di sotto la giacca un coltellaccio, vi diè a menare con esso colpi feroci sull'infelice, che in un attimo fu immersa in un lago di sangue sgorgante da parecchie ferite.

« Ciò fatto, l'assassino fuggì dall'Ospedale e andò a costituirsi ai carabinieri.

« La sua disgraziata moglie è tuttora vivente, ma si dispera di salvarla.

« Qui, ove il Campi era conosciuto per un pessimo arnese, e dove da tempo si andava dicendo che egli percuoteva la moglie per isciocche ed infondate gelosie, l'indignazione è generale.

« Pare che, prima di mandare ad effetto il suo truce divisamento, si confidasse con un amico, il quale non si curò precisamente chi di ragione. »

Il compromesso per le isole Caroline.

Ci scrivono da Barcellona, in data del 6:

« La Germania accetta il principio emesso dalla Spagna che l'occupazione dell'isola di Yap equivalga all'occupazione di tutto l'arcipelago delle Caroline.

« La sovranità della Spagna sopra le Caroline sarà riconosciuta dal Governo germanico.

« La Germania godrà della libertà di commercio e navigazione nell'arcipelago, e questo diritto avrà carattere di perpetuità.

« Si accorderà alla Germania il permesso di stabilire un deposito di carbone in un'isola dell'arcipelago orientale. La scelta di quell'isola sarà fatta dal Governo tedesco coll'approvazione del Governo spagnuolo. Resta inteso che la concessione pel deposito di carbone sarà analoga a quella concessa a Fernando Po all'Impero tedesco, e non implicherà diritto alcuno di sovranità da parte della Germania sopra l'isola.

« Il protocollo definitivo sarà compilato a Madrid tra il conte di Solms e il Governo spagnuolo, e quindi subito sottoposto all'approvazione del principe di Bismarck.

« Conclusione: — La Spagna non ha perduto le Caroline, ma in sostanza le abbandona interamente alla Germania. La posizione della Germania in quei territori sarà migliore di quella della Spagna, giacchè questa deve pagare tutte le spese pel mantenimento di un'amministrazione di cui la Germania approfitterà senza sborsare nulla! »

NOTIZIE.

Una statistica di Massaua.

Per ordine del Ministero, il tenente Brancale, del terzo battaglione d'Africa, compilò sul luogo una statistica di Massaua.

Alcune cifre meritano di essere riferite. Eccole:

Famiglie di Massaua N. 397.

Popolazione approssimativa N. 7626.

Massairi N. 3362 — Arabi 268 — Abissini 235 — Dankali 206 — Sciotta 164 — Indiani 30 — Baniani 62 — Turchi 25 — Armeni 15 — Tedeschi 1 — Maltesi 2 — Svizzeri 215 — Greci 51 — Francesi 11 — Italiani 44.

In Massaua poi ci sono:

3 moschee principali — 30 moschee secondarie — 3 minareti — 22 caffè arabi — 5 caffè europei — 40 nuove costruzioni.

I principali edifizi sono:

Il Consolato francese — l'Agenzia di navigazione Florio — la Caserma dei carabinieri reali — il Tribunale civile — la Dogana e la Posta (dove si trovano tutte la Posta italiana, quante quella estiana).

I caffè europei si chiamano:

Caffè Garibaldi — Caffè d'Italia — Caffè della Marina — Caffè d'Europa — Caffè del Veterano.

Borsina. — Torino, 9 Ore 14 1/4. — A Parigi continua la debolezza di tutte le Rendite. Ecco i corsi dell'apertura del 9 di quest'oggi:

81 65, 80 05, 100 10, 94 47 1/2.

Inglese 100 1/16.

Finora non si conoscono altri corsi.

In Borsino la Rendita si trattava da 95 02 1/2 a 95 07 1/2 per L.c.

Mobiliare 871 a 870.

Il rimanente invariato.

Parigi,	7	8
3 0/0 francese ammort. chiuso	81 75	81 62
3 0/0 francese "	80 13	79 75
4 1/2 0/0 francese	109 25	108 90
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	94 52	94 70
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	68% —	68½ —
Cambio su Londra	25 22 5	25 22 5
Consolidati inglesi	100 1/16	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	308 —	307 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/16

Parigi, 8 *(Bourse.)*		**Genova**, 8	
3 0/0	79 50		
4 0/0	108 70		
Rendita Italiana	94 50	Ban. Nar.	— —
Ottomano	— —	Merid.	— —
Ferr. Merid.	685 —		
Suez	— —		
Turco	14 —		

BORSA SPECIALE
9 ottobre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 16 luglio — Contrattazioni del mattino:
in L. 95 07 1/2 97 1/2 fine corr.
Cella cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 10.
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 92 65.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° gennaio —
Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 70 50
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 70 20.
Namur — nessun cambio 100
Az. Credito Mob. Italiano — C. del mat. in L. 873 75 l.c.
Az. Banca Tiberina — C. del mat. in L. 694 l.c.
Az. Subalpina-Milano nuova — C. d. m. in L. 235 50 l.c.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del mat. in L. 325 50 l.c.
Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in L. 499 50.

CAMBI	a vista	a tre mesi
	da a	a a
Francia —	100 33 100 60	— — — —
»	100 43 100 80	— — — —
Svizzera	100 25 100 40	— — — —
Londra +2	— — — —	25 31 25 36
»	— — — —	— — — —
Id. lampo	— — — —	25 31 25 36
Germania +4	— — — —	bravo 122 75 123 50
		lampo 121 1/2 122 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. 9 Ore. — Riportiamo qui tutto il movimento della Borsa di Parigi onde vedere meglio l'andamento.

L'apertura, in ribasso sul Boulevard della sera precedente, ci mandava i corsi di:

81 65, 80 05, 100 10, 94 45.

La chiusura, in maggior ribasso pei fondi francesi, era migliore per l'italiano:

81 62 1/2, 79 75, 100 90, 94 70.

La ripresa della sera era a corsi più bassi ancora.

Boulevard, ore 10.30.

81 20, 79 50, 100 70, 94 47 1/2.

Il Consolidato inglese si mantiene fatto il giorno a 101 1/16.

Ecco poi come si esprimono i diversi telegrammi partiti ieri che, venendo commentati, dicono:

Uno dice: Continuano vendite di primo ordine di fondi francesi.

Un altro aggiunge: Mercato assolutamente cattivo.

Ma le opinioni sono varie, ed un altro telegramma dice:

« Notizie Oriente continuano buone. Mercato generalmente fermo, malgrado ribasso 3 0/0 Vecchio, spino riprenda. »

Finalmente un ultimo telegramma, parlando dell'Italiano, lo dice offerto dietro ordini di Germania.

Vi è poi chi pensa che il ribasso dei fondi francesi deve far del bene all'Italiano, mettendolo in buona vista ai capitalisti.

Sulla politica d'Oriente non facemmo che una sola osservazione, e si è che se la Conferenza degli ambasciatori è andata a vuoto, ciò sembra voler dire che i rispettivi Governi non sono d'accordo fra di loro.

Ore 12.

Pochi affari alla nostra Borsa di questa mattina.

Rendita I. m. 95 02 1/2 a 95 07 1/2
Rendita cont. 95 82 1/2 a 95 77 1/2.
Fiorini Au. 2.17 a 2.20
Mobiliare 872 a 870.
Banca di Torino 617 a 615.
Ferr. Meridionali 6.2 a 6.0.
Banca Tiberina 640 a 644.
Ferr. Mediterranee 344 1/2 a 347 1/2.
Banco Sconto 527 a 525.
Credito Torinese 334 a 333.
Fondiaria Italiana 326 a 323.
Subalpine-Milano 235 1/2 a 235 1/2.
Industria e commercio 226 a 231.
Napoli 225 a 226.
Obbl. San Paolo 499 1/2 a 498 1/2.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9 ottobre (sera).		7	8
Farine 12 marchi pel corr. (*)	Fr.	46 00	46 25
» per novembre	»	46 50	46 00
» pei 3 mesi da novembre	»	50 —	50 25
» a 4 mesi primi	»	51 —	51 25
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	44 00	44 50
» raffinato scelta	»	110 —	110 50
» bianco 3 disp.	»	52 50	52 —
» id. a 4 mesi primi	»	52 50	52 50
Liverpool, 8 ottobre (sera).			

Cotoni, — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Milano, 9 ottobre (sera).

Cotoni, — Vendute balle 1500.

Mercato con buona ricerca regolare e con tendenza al rialzo.

Caffè. — Vendute sacchi 44,000.

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 8 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione quint. 421
Id. — Vendite » 800

Mercato calmo.

(*) Questa prima s'intende per chilogr. 80 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr

ITALIA

Alpi e Mediterraneo
nella politica dell'Italia.

È certo, in seguito alla rivalizzazione bulgaro-rumela, che la questione d'Oriente sta per riaprirsi. Le grandi Potenze, colte di sorpresa e impreparate, possono, pel momento, volere il mantenimento dello *statu quo*, oppure accettare più o meno con buona grazia i fatti compiuti, procurando soltanto d'impedire ogni ulteriore estendersi del movimento. Ormai l'abbrivo è dato; se non è oggi, sarà domani, se non è quest'autunno, sarà questa primavera, ma la carta della penisola dei Balcani sarà di nuovo rimaneggiata, o a beneficio degli Stati che già vi sono sorti, o a beneficio di qualche maggiore Potenza, avida di nuove conquiste.

Se nella penisola dei Balcani possono trovare un assetto definitivo le nazionalità che la popolano, e formarvi degli Stati indipendenti, escludendo ogni compartecipazione delle Potenze maggiori, l'Italia può considerare esse non alterino a suo danno l'equilibrio politico continentale e l'equilibrio politico nel Mediterraneo. Ma se l'Austria dovesse, per tolleranza delle Potenze e colla forza delle armi, convertire in annessione definitiva quella della Bosnia ed Erzegovina, ed estendersi ancora nella vecchia Serbia, in Macedonia ed Albania, avanzandosi così fino all'Egeo da una parte e dall'altra fino al confine d'Epiro lungo l'Adriatico, facendo del Montenegro un'*enclave*, sarebbe compromesso e, anzi, gravemente alterato a danno dell'Italia tanto l'equilibrio continentale quanto l'equilibrio mediterraneo, e, secondo noi, l'Italia non dovrebbe ciò ammettere senza compensi tanto in un senso quanto nell'altro. Resterebbe negativo e passivi dinanzi al pericolo e quivarrebbe ad una definitiva rinuncia all'unità geografica del Paese ed alle sue più naturali difese nelle Alpi e ad acconsentire che l'Italia unitaria marittima di 30 milioni, abbia a trovarsi un giorno in un *mare clausum* delle cui acque fossero assoluti padroni i vicini, interessati ad impedire il suo naturale sviluppo.

In così difficili circostanze è facile commettere dei grandi errori, i quali, una volta commessi, diventano irreparabili e peserebbero su tutto l'avvenire del Paese. È perciò necessario che l'importantissimo problema della politica estera venga seriamente e serenamente esaminato, sia che al timone della Consulta sia per salire un altro uomo di Stato, diplomatico e militare al tempo. Poichè, per nostra disgrazia, il Parlamento è come morto, è giusto che la manifestazione dei bisogni, degli interessi, dei desiderii del Paese sia fatta dal Paese stesso per mezzo degli organi che rappresentano, o dovrebbero rappresentare, la pubblica opinione.

Con questi intendimenti richiamiamo la pubblica attenzione sulla lettera seguente che ci manda il nostro corrispondente di Vienna. Si vedrà da essa come la politica dell'Italia, in dipendenza della questione orientale, sia contemplata in quella capitale dalla quale ci arriva il conte di Robilant, nuovo ministro degli esteri. Discuteremo un altro giorno la questione come viene in questa lettera posata.

Il nostro corrispondente *(Bix)* ci scrive dunque da Vienna, in data del 6:

« Sull'uscio chi lo non ci metto nè sul nè sto; ma anche le chiacchiere possono avere un valore come quello della temperatura politica ambiente. Oggi adunque, trovandomi con persona che la molto e buone adderanze, mi son sentito dire:

— Vado che proprio, e cara vostra, non ne staremo tranquilli se non avremo sperimentato ad esercizi di politica coloniale migliori che quelli di Assab e Massaua. I forti di Cartagine non son più disponibili; il mangarli definitivamente servirà forse ai repubblicani francesi per togliersi dalle bocche popolari l'amaro tossico del Tonkin. Ma non disponibili quelli di Tripoli, e a dire che sian tutt'altro che di qualità disprezzabile.

— Come vorrebbe dire che, dal momento che vi lagnate perchè l'alleanza co' due Imperi non v'abbia portato alcun beneficio pratico, potrebbe darsi che, un giorno o l'altro, vi si desse una prova della bontà d'intenzioni da cui s'è animati verso di voi, autorizzandovi a fare, a vostro rischio e pericolo, in Tripolitania, quello che i Francesi fecero in Tunisia. È vero che l'opportunismo francese sogliarebbe l'occasione per affermarsi; pochi, in quella repubblica, capiscono il Tonkin, ma tutti comprendono che spetti al loro paese la supremazia nel Mediterraneo. Però si sarebbe modo d'acquistarli. Quanto alla Turchia, essa non domanda che d'essere permessa a rassegnarsi ai fatti compiuti; il boccone sarebbe amaro, ma quanto esso non ha voluto Allah dal 1854 in poi!

Io mi arrischiai a chiedere se proprio questa magnanima condiscendenza ci verrebbe dimostrata *gratis et amore Dei*.

— L'Austria non può pensare ad una politica coloniale, come la intendono in Francia, in Inghilterra, in Germania e come la intendete voi. Le forze di cui essa dispone hanno una destinazione storica; può esser male, può esser bene per lei, ma è così. Oggi, come oggi, pare che il colpo di mano bulgaro a Filippopoli non abbia a produrre alcun guaio grave. Ma chi può garantire del domani? E chi non vede che, ancor vegeta della Russia, noi potremmo rimanere indifferenti a ciò che succede ne' paesi balcanici, eccetto per la Russia è un problema d'ambizione e per noi è un problema d'esistenza?

— Capisco bene; ma gli elementi che hanno la preponderanza intellettuale, morale e politica nella monarchia — l'ungherese e il tedesco — non vogliono saperne assolutamente di ciò a cui alludete...

— Oh, si persuaderanno ch'è meglio legare la belva, che lasciarla scorrazzare libera. Il gran merito del conte Andrassy fu d'aver compreso questo e d'essersi imposto alle stesse avversioni de' suoi compatrioti. D'altra parte, l'Austria-Ungheria ha mostrato di saper piegarsi a tanta varietà di esigenze, che a lei riuscirebbe, relativamente, facile quello che ad altri riuscirebbe impossibile. Non è singolare la condizione in cui si trovano la Bosnia e l'Erzegovina? Eppure tutto vi procede di bene in meglio; la Russia non fa che incorporare, l'Austria ne è può amministrare. Il barone Kallay è una rivelazione...

— E dunque?

— Dunque, se mai avvenissero questi « avvenimenti imprevedibili » di cui parlò a Pest il signor Tisza, e per i quali dichiarò doversi riservare il Governo ogni libertà d'azione, all'Austria potrebbe giustissimo che voi non domandaste compensi direttamente a lei. Sono i radicali, in Italia, che non fanno mistero delle loro aspirazioni al Trentino; ma il quello ad una rettificazione del confine friulano orientale non fanno mistero uomini moderatissimi, come... aiutatemi...

— Il Prampero, il Fambri...

— Benissimo. Occorrerebbe mettere l'animo in pace anche da questa parte. Se vi siete disposti, e ne daremo credito che il parte i piedi in Tripolitania vi sarebbe di grande utile, non avete a desiderare che una cosa: che arrengano gli « avvenimenti imprevedibili » di cui parlava il signor Tisza giorni addietro.

— Io risposi che il fatto che uomini d'opinioni politiche temperatissime sostenessero in causa della così detta « Venezia Giulia » era una prova che s'era ben lontani dal volere dare alla causa stessa un carattere d'irredentismo.

— Lo so: conosceva il Prampero e conosco il Fambri, uomini alieni dal voler avventurare radicalmente le sorti della patria loro. Ma che volete? Così è, così sarà. Il nostro Governo, che, riguardo all'irredentismo, persiste fra le esagerazioni del rigore e le debolezze, ha, del resto, dato prova di riconoscere anche al movimento per la rettifica del confine orientale un carattere irredentistico. Non è molto che impedì con ogni mezzo la comparsa di un giornale, *L'Italia Giulia*, e l'altro, minacciando all'editore di fargli sequestrare quanti numeri uscissero...

— Questo non sapere...

— Lo sappiamo noi. Ora avete mano alla prova il conte Robilant. V'auguro d'aver trovato l'uomo che andante cercando invano dalla morte di Cavour.

— Che giudizio ne fate?

— Per ora, giudizi niente; auguri. »

Note Partenopee.

Il fatto del giorno. — *Preparativi africani.*

Napoli, 7 ottobre.

(N. L.) — Ieri e stamane i giornali erano a ruba; avevo ragione a credere che fosse avvenuto qualche grave, importante avvenimento, qualche cosa da porre a repentaglio l'onore del Paese.; nulla di tutto ciò: si tratta della vertenza Casella-San Mamilato, che, prolungandosi oltre misura e fastidiosi nota mercè lettere ai articoli di giornali, ha finito per appassionare il pubblico.

Quando ieri si son visti partire, per il alto dello scontro, i due sottotenenti, si temeva una catastrofe; molti hanno voluto seguirli e speravano d'assistere ad un torneo del vecchio tempo. Nessuno di loro credeva di ritornarsene senza veder scorrere sul terreno i due campioni, e invece, grazie a delle strane pretese del San Mamato ed all'arrivo provvidenziale dei carabinieri, la vertenza che durò da anni finì in modo da nessuno supposto od immaginato.

Come siano andati i fatti non starò a dirvi, li troverete sui verbali sottoscritti dai secondi e pubblicati dai giornali di Napoli; vi aggiungerò solo che il colto pubblico ritiene la fine di ieri essere un principio di nuove dispute, di nuovi comunicati giornalistici e di nuovi parlari a cazzuffo di aumentare la serie delle note pubbliche e che dimostrano che i provocatori non hanno la testa a segno.

Stiamo però in credo di aver la mia a posto, così, pagato alla vercanda il mio tributo di giornalista, passo oltre, e vi ripeto quanto vi telegrafai, cioè che lettere inviate da marioni imbarcati sulla squadra d'istruzione alle loro famiglie, confermano perfettamente quello che a voi fu scritto da Cagliari sui preparativi per una invasione della Tripolitania.

Io ho letto due di queste lettere e potrei dirvene dieci quali i punti della costa studiati e scelti per il caso di sbarco. Commentavi un errore gravissimo nei porti in piazza e quindi un taccio sui particolari, sui, innanzi a certe cose si smentite, non parmi giusto di addormentare il Paese sulle possibilità di fatti gravi nei quali si può trovare impegnato l'avvenire della nazione.

Noi qui in Napoli sappiamo da lunga pezza dei preparativi; essi si sono accentuati sempre più e forse oggi — mentre lo scoppio del colera a Palermo — sarebbe già pronto il Corpo di sbarco in alcune provincie siciliane.

Dunque negate i progetti, negate i preparativi è proprio fanciullesco; di una sola si può dubitare: dell'energia necessaria nel Ministero per eseguirli. E più non dico.

Per la ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Cuneo, 8 ottobre.

(Ritardo) — La mia ultima corrispondenza sul *palpitante* argomento della ferrovia *Cuneo-Alba-Asti* ha avuto per effetto immediato di chiarire pienamente la situazione, separando con un taglio netto i sostenitori dagli avversari, e ne conti fatto, sono felice di constatare che questi ultimi sono in numero assai più ristretto di quello che alle tornate del Consiglio provinciale si era generalmente creduto. Molti consiglieri, che col loro freddo riserbo avevano autorizzata la supposizione ch'essi fossero contrari alla linea *Cuneo-Alba-Asti*, hanno, dalla loro corrispondenza, preso occasione a manifestare i loro intendimenti, facendo conoscere come il loro contegno nel Consiglio provinciale mirasse appunto allo scopo di non pregiudicare l'esito delle pratiche iniziate sotto gli buoni auspici e tuttora continuate con fondata speranza di successo.

È incontestabile — ed eravamo i soli consiglieri — che la linea *Cuneo-Alba-Asti* presenta in comune grado i caratteri della maggiore importanza in proseguibile, attesa il prossimo compimento della *Cuneo-Ventimiglia* anche internazionale, e che la detta linea è, fra tutte le domandate, quella che meglio corrisponde ai criteri di giusta ed equa distribuzione ed agli interessi generali della nostra provincia. Su questo riguardo nessuno ha osato sollevare il menomo dubbio.

Ma, in conseguenza a questa proposta ferroviaria, ve ne sono altre, certamente utili, ma d'interesse meno generale per la Provincia e di Cuneo, e non interprovinciale. Questi hanno, naturalmente, i loro fautori che ne propugnano e sostengono con ogni mezzo possibile la coerenza.

Ora è evidente che non sarebbe stato proceduto alla discussione speciale della linea *Cuneo-Alba-Asti* senza ammettere ad una simile discussione anche i progetti proclamati e sostenuti da questi altri. Ed allora, le inevitabili e assai vivaci contestazioni che avrebbero sorte in Consiglio non avrebbero sortito altro effetto fuorchè quello di compromettere gravemente la causa di tutte, con danno manifesto della intera provincia.

Ecco perchè quei numerosi consiglieri cui sta veramente a cuore il trionfo della linea *Cuneo-Alba-Asti*, fiduciosi nella bontà della loro causa, hanno preferito lasciare al Governo il compito di scegliere fra i vari progetti quello che riterrà più conforme agli interessi della Provincia e dello Stato, e non hanno creduto prudente di affrontare con troppo calore il proprio convincimento, e tanto meno di sollevare in Consiglio una intempestiva quanto pericolosa discussione.

ANCORA L'INCENDIO DI CASTELCERIOLO.

Alessandria, 8 ott bre.

(*Ritardo*) — Ai nomi delle persone che già vi indicai come degne del pubblico plauso per essersi distinte nell'attenuare dell'incendio di Castelceriolo, devo oggi, per amor di verità e per dire *tutta* la, aggiungere quelli altri nomi:

Garbarino G. B., tenente nell'81° fanteria — Pagliai, sergente nell'8° fanteria — Nolli, caporale di fanteria — Parola, soldato nell'8° fanteria — Vicentini, brigadiere dei carabinieri a Sala in Marengo — Bocca Giovanni, falegname — Illeri Luigi di Giovanni — Pagelli, fittavolo, guardia campestre di Casalcermelo — Lagazzi Pietro, vetturale di Alessandria — Perlasconi Riccardo, di San Giuliano — Perlasconi Riccardo, agente del conte Galli.

Ed ora due rettifiche. Invece di Magri Edoardo, farmacista (altra fra i valorosi che si distinsero e che salvò nella sua ultima lettera) leggasi Magri Edoardo, farmacista. — Il marchese Alberi di Scalenga intese di lire 200, come vi serivai, mandò ai danneggiati L. 350.

Sino quindi ben lieto di questa seconda rettifica.

***

Sempre a proposito del gratuitismo insaziabile, vi apprendo che delle 132 case bruciate, ben quattordici sono assicurate presso le Assicurazioni Generali di Trieste. Quindi la Compagnia dovrà pagare a titolo di danni L. 100,000 circa. Ad onor del vero devo aggiungere che la Compagnia, per mezzo dei suoi ingegneri, di un ispettore e del suo rappresentante in Alessandria, sig. geometra Taverna Federico, da vari giorni, colla massima sollecitudine e con particolare onestà, procede in Castelceriolo alle operazioni peritali per conoscere il vero danno patito dagli assicurati. Posso dirvi ancora che vuole far fronte al proprio impegni al più presto e con generale soddisfazione.

Anche i rappresentanti di altre Compagnie, le quali pure hanno stipulato di assicurare chi danneggiato, si oppone con tutte le proprie forze a dovere e pretendere di pagare, non sigli e modo i guasti e suderi dei loro assicurati.

Un bravo di cuore alle prove ed un cordiale Compagnie assicuratrici.

***

A Bassignana, a Spinetta Marengo, agli Orti, a S. Michele si aspettano sottoscrizioni a favore degli infelici colpiti dalla calamità. A Spinetta Marengo domenica si darà pure un ballo di beneficenza.

***

Domenica (10) gli esercizi stradali Tranvia Pistorini, Abrate Debenedetti ed altri rappresentanti della Federazione operaia si radunano alle ore 1 pom. a Castelceriolo per portare il dono e la roba raccolta nella già citata distribuzione. Se che saranno le vetture col doni inviati dai delegati municipale, sig. Mantovani e delle persone più distinte del colle. Si pare che, a spese del Comitato di Castelceriolo, sarà distribuita pranzo ai rappresentanti della nostra Federazione operaia che diedero splendida prova di ordine e cuore e di mente educata ed a sentimenti.

Viva i nostri operai!

La Camera di commercio a Novara.

A Novara continuano le pressioni per la segregazione di quella industriosa città dalla dipendenza della Camera di commercio di Torino e per l'istituzione di una Camera di commercio autonoma.

Di questa questione ci siamo già altra volta occupati, e venne pure a lungo discussa in vari modi.

Ora il Consiglio comunale di Novara è riunito su di essa e noi segnaliamo al pubblico torinese ed alla nostra Camera di commercio l'ordine del giorno che da esso fu approvato nella seduta del 6 corrente.

Eccolo:

Il Consiglio

Avuta cognizione dell'opuscolo pubblicato nello scorso anno dalla Camera di commercio di Torino per dimostrare che non vi sono ragioni sufficienti e giustificanti la chiesta separazione della nostra Provincia da la Camera stessa, mentre invece gli interessi delle due Provincie trovansi in reciproco vantaggio nel continuare in una rappresentanza unica;

Ritenuto che le argomentazioni di detto opuscolo traggono in falso criterio di interessi una comune alla due Provincie, e si fondano a basi meno esatte;

Che gli industriali ed i commercianti della provincia di Novara reclamano una Camera ad essi immediati contatti per un pronto disbrigo degli affari, composta di persone che godano la loro fiducia, che ne conoscano i bisogni e ne comprendano le aspirazioni;

Che la Camera di Torino, stante la sua lontananza, è per essi e pei commercianti di ben poca pratica, mentre essi reclamano i loro aggravi che vengono loro arrecati;

Che hanno eguali diritti di parità di trattamento, di giustizia e di dignità reclamano che anche la provincia di Novara abbia la sua Camera di commercio, come l'hanno tutte le altre del Regno;

Visto la domanda al riguardo presentata da numerosi Consigli comunali e dai più importanti industriali e commercianti;

Visto gli articoli 4, 5 e 6 della legge 6 luglio 1862;

Delibera di rinnovare l'istanza pel distacco della provincia di Novara dalla circoscrizione della Camera di commercio ed arti di Torino e per l'istituzione nella Provincia stessa di una o più Camere, designando la città di Novara a sede di una di esse e manda ai segretari questa petizione al Consiglio provinciale di Novara acciò voglia appoggiarla colla deliberazione che sta per prendere nella sessione ordinaria che ora per prendere nella seguente adunanza e farne quindi con essa la trasmissione a S. E. il signor ministro di agricoltura, industria e commercio, colla chiesta che il comune voto venga favorevolmente accolto.

Lo scandalo di Arzignano
e il *meeting* popolare.

Scrivono da Arzignano, provincia di Vicenza, in data del 6, ai giornali veneziani, che nella seduta consigliare del 4 corrente la Giunta di quel paese presentava un ordine riguardante l'inaugurazione di due medaglioni a Vittorio Emanuele e a Giuseppe Garibaldi, medaglioni che il Consiglio aveva lo scorso anno decretati.

La votazione diede per risultato sei voti favorevoli e otto contrari e l'ordine del giorno fu respinto.

Il sindaco levò immediatamente la seduta.

La sera stessa la Società operaia di Arzignano invitava i soci pel giorno seguente a votare l'ordine del giorno: *Rivendicazione dell'onor nazionale*; ma poichè s'era già formato un Comitato con Pilca d'un Comitato popolare, la Società aderì all'invito di questi ultimo e intervenne come corpo morale all'adunanza tenuta la sera del 6.

Il *meeting* fu vivacissimo.

La sala teatrale era zeppa. Apri l'adunanza il membro del Comitato Luigi Battista, designando lo sfregio fatto al sentimento nazionale di ogni italiano e al decoro e alla dignità di tutto il paese dalla maggioranza del Consiglio; letto il verbale della seduta consigliare, si udirono parecchi discorsi tutti improntati a quel giusto sdegno che deve provare ogni onesto italiano nel veder offesa la memoria dei grandi.

Il signor Baldissarotto, di Vicenza, portò il saluto e il plauso di varie Società liberali vicentine e chiuse profittando al popolo la calunia dell'libride ieri alunno.

Venne poi accettato ad unanimità il seguente:

Ordine del giorno:

Il popolo di Arzignano, raccolto in Comizio nel teatro Comunale la sera del 5 ottobre anr.;

Vista la deliberazione del Consiglio municipale, a maggioranza, nella seduta del 4 corr., nan cui, rigettando la proposta della Giunta, vien disapprovata l'inaugurazione di due medaglioni a Vittorio Emanuele e a Giuseppe Garibaldi;

Visto che questa deliberazione stona offesa a quel sentimento nazionale e a quelle libere istituzioni che, a prezzo di sangue, il nuovo risorto Italia, dopo secoli, da tutti i punti ne, da tutti i punti erge;

Vista che per questa deliberazione si mira a insultare alla santa memoria di padri e di figli che tutti gli italiani ed in grave alla disciplina e al patriottismo del nostro paese;

Protesta energicamente contro questo stregio fatto per mano alla memoria dei Re Galantuomo e dell'Eroe Lombardo e delibera: 1. Di rivolgersi al Comitato promotore del Comizio, l'operaio di rilevare energicamente che il suo protesta. — 2. Di unire una sottoscrizione popolare di 5 centesimi, per offrire un'immagine dei due medaglioni di giusta stima e preventivato, nella sala municipale, gentilmente concessa, non certo a scopo di lucro materiale finanziario, ma a titolo di omaggio patriottico alla memoria dei grandi.

Sciolta l'adunanza, il Comitato popolare recò l'atto della protesta al sindaco Marchetti nella casa stessa municipale e il sindaco, dal balcone del palazzo, tenne al popolo calunniato e fremente con bella e sentite parole di patriottismo, cui rispose i plausi e gli evviva.

Ordine perfetto, nessun incidente.

Notizie Italiane.

ROMA. — **Arrivi e ritorni.** — Provenzale da Vienna, è giunto ieri a Roma ed ha preso alloggio all'*Albergo di Londra* il principe Federico Guglielmo Alessandro di Germania, nipote dell'imperatore Guglielmo.

È arrivato pure dal suo viaggio di campagna il generale De Wimpffen e dal luogotenente Studendorff e De Wimpffen, figlio del maggior generale suddetto.

Il principe viaggia in questo incognito sotto il nome del conte di Tecklemberg.

L'ambasciatore germanico e la baronessa von Kendell hanno fatto ieri ritorno da Venezia ove si erano recati ad ossequiare S. A. I. il principe ereditario.

Il figlio è tornato a Roma il signor Carvalho de Vasconcellos, ministro del Portogallo presso la nostra Real Corte.

— **Passaggio di truppe.** — Martedì, alle 3 1/2, giungeva a Reggio, proveniente da Reggio di Calabria, dove erano stati in atti in vendita ai due colmi in Sicilia, due battaglioni di 1° e 2° granatieri e uno di fanteria, sotto gli ordini del colonnello Rasbiatti.

I due battaglioni furono accantonati all'Equilino per la disinfezione dei panni.

Alle 9 1/2 mattinata la truppa diretta alla stazione, di dove partirono col treno facoltativo delle 11 1/4.

I due battaglioni dei granatieri arrivarono a Livorno nuovamente al mare e mezzo. Il battaglione di fanteria ha proseguito per Genova.

CASTEL GUELFO. — **Un facchino contro un sindaco.** — Domenica scorsa a Castel Guelfo (provincia di Bologna), capitale da vecchi litigi, esplodeva contro il sindaco, signor Bernardi Gaetano, un colpo di fucile.

Il signor Bernardi, colla leggerezza nel petto, inseguì e ferì con lo sgabello e con un bastone il giovane di nome Rigosi, per modo che lo costrinse malamente.

Le ferite del Rigosi sono piuttosto gravi.

ANCONA. — **Assassinio.** — Il contadino Panni Angelo se ne stava tranquillamente lavorando nel suo campo, quando quasi in un istante da uno stuolo di pecore che gli sarebbe appartenere all'altro casolino suo vicino Mori Antonio, nel quale erano venuti qualche altra volta a dar dello sgarbo perchè le pecore di costui andavano sempre a pascere in quel fondamento.

Mandò altra il figlio Domenico, giovane di 28 anni, ad avvertire il Mori che venisse a riprendersi il suo gregge.

Il Mori venne, ma alle prime parole del Panni lo fece fuori un coltello dalla tasca della giacca e in meno cinque ore gli diè 11 colpi al povero Panni, che cadde morto sull'istante sopra le zolle su cui poco prima lavorava.

Il figlio in quel momento era all'altro lato del campo; volle correre in aiuto del padre, ma a prigione allora un fratello dell'assassino, Alessandro, che, minacciandolo, lo trattenne.

Due fratelli si diedero quindi alla fuga, ma l'Alessandro venne arrestato in una stanza a Castelplano, e l'assassino la mattina di poi dai carabinieri a Montecarotto.

VENEZIA. — **Errori e furti al Monte di Pietà.** — In questi giorni è avvenuto che alcuni oggetti fra cui una perla orientale di grandissimo valore) impegnati per poche lire, forse per ignoranza del proprietario, venissero a termine spirato, venduti all'asta per 41 lire, mentre ne valeva 330 la sola perla, che per tale somma fu venduta infatti all'ultimo deliberatario della subasta.

— E dopo un errore, un furto. Il cassiere aveva lasciato per un istante 4300 lire sul tavolo, quando egli tornò nella sua stanza erano scomparse. Al primo momento la Direzione ha ordinato un'inchiesta e denunziato il fatto alle autorità di polizia e alla procura del Re.

MILANO. — **Uso e chèque e di lire 3115.** — Lunedì si presentava all'ufficio della Banca Popolare di Milano un signore sconosciuto all'impiegato, e che pretese di aver da prendere la somma di cui sopra, facendo rilevare che il chèque gli era stato rilasciato dalla ditta Marsicani e Cavalieri, via S. Rita n. 6, in via Solferino.

L'chèque era in perfetta regola, e l'impiegato lo ritirò versando la somma richiesta al portatore.

Senonchè parte dell'impiegato, perchè quel chèque era unito un biglietto, firmato dal signor Rita, nel quale era detto:

« Preghiamo del 2115 lire trattenerne 115 a saldo nostro conto, e versare le rimanenti a portatore, presso di nostra fiducia. »

Partito lo sconosciuto, l'impiegato si recò tosto alla Banca Popolare, dove lo chèque era stato spiccato e presentò l'effetto allo sportello.

Gli fu risposto che lo chèque era falsificato.

L'impiegato tornò dai suoi principali, i quali sporsero denunzia della truffa patita all'Autorità di pubblica sicurezza, e siccome gli impiegati della ditta Cavalieri credettero di riconoscere nella scrittura, colla quale lo chèque era stato falsificato, quella stessa di un ex-impiegato della ditta medesima, un certo Emilio Rossi, i signori fratelli Cavalieri sporsero opportuna di denunziarlo quale sospetto mandatario della truffa perpetrata in loro danno.

E l'Emilio Rossi venne infatti tratto in arresto e rinchiuso al cellulare.

Questo Emilio Rossi, licenziato dallo scorso maggio dai Cavalieri per abuso di fiducia, deve comparire di questi giorni davanti alla Corte d'assise, perchè colpevole nel processo della Società di assicurazioni *La Subalpina*.

Si crede che nella nuova truffa consumata dai Rossi, ogni abile dell'emplici.

GENOVA. — **Mezzi di compensazione.** — Ammonta a delle operazioni eseguite nel mese di settembre 1885:

Mandati L. 90,315,252 90.

Fedi di credito » 222 20.

Nel precedente mese di agosto:

Mandati L. 31,35 ,300 65.

Pagamenti L. 31,816,503 69, con un aumento in più, nel mese di settembre, per le mandati di L. 11,548,749 21, e per i pagamenti di lire 11,698,750 21.

MASSA CARRARA. — **Impiegato che ruba la cassa e fugge.** — Raffaello Bertolini, già portalettere a Follonico (Massa Marittima), conte Pieri Ottavio, giovane di 30 anni, ha preso il volo, lasciando un vuoto di cassa di circa lire 3000. La Polizia lo cerca attivamente.

ROVIGO. — **Un sindaco che arresta un brigante.** — Il sindaco di Polesella, a sei chilometri da Venezia che nel giorno 3 corrente, alle ore 10 ant., delle carceri mandamentali di Gualtiero lo evadeva il famigerato Carraro Antonio.

Il signor Tinchi Girolamo, sindaco di Canaro, avuta dall'Autorità giudiziaria notizia della evasione, non si limitò solamente ad impartire ordini ed istruzioni alla locale Arma dei reali carabinieri, ma egli stesso, per non lasciar tempo di mezzo, armato di fucile e corse alla ricerca del temuto malandrino.

Dopo molte ed infruttuose perlustrazioni riuscì finalmente a scoprirlo accovacciato in un campo di frumentone, e senza esitare un solo istante gli intimò l'arresto e lo trasse così alla vicina stazione dei carabinieri, dopo di avergli sequestrato roba di provenienza furtiva.

NOVARA, 8 ottobre. — (Nostro tel. part.) — **A proposito del nuovo teatro.** — La questione di un teatro nuovo in Novara ha trovato un altro inciampo. Il Municipio aveva promesso il concorso di 250,000 lire; al rimanente avrebbe pensato una Società detta del Nuovo Teatro Coccia, la quale avrebbe dovuto provvedere alla costruzione del medesimo.

Dicesi però che, o per timore che i calcoli nei quali venne fatta la perizia non fossero esatti o per qualche altro motivo che non mi venne dato finora di conoscere, la Società non voglia più assumersi l'impegno della costruzione e che qualche membro di detta associazione intenda far proporre al Municipio che il vecchio Coccia costruisca, cercando di dimostrargli che ben converrebbe per questo a spendere di più delle 250,000 lire votate. Quest'ultima diceria la ritengo, per ora, niente altro che un *bilico d'assai*, ma se mai si avverasse, è a sperarsi che il nostro Consiglio comunale respingerà la proposta, essendo esso già stato in troppo corrivo nella concessione.

E se ciò fosse, converrebbe, la costruzione del nuovo teatro verrà ritardata alle calende greche, non sarà pel gran male, anzi bisognerà riconoscere esservi una provvidenza anche per quei Comuni, e ne amministratori, meccanizzate e serii impegni precedentemente presi, non esistono a meno il bisogno di spare non più nulli, dispensano oltre 200,000 lire in un teatro, di cui il Municipio non avrà alcuna comproprietà.

ALESSANDRIA, 8. — (Nostre lettere part.) — **Danio consumo.** — *Litios* — Oggi, dopo viva discussione, questo Consiglio comunale approvava a grande maggioranza la proposta della Giunta di accordare l'appalto del dazio di consumo alla Società degli esercenti per lire L. 112,000, e con un aumento così di L. 30,0 sul canone precedente. Erasi pure offerta di una speculazione per L. 115,000. Pochi consiglieri, ma si più da ammirarsi personali ve ne i membri della Giunta, non dalle considerazioni della cosa e da buone ragioni, patrocinarono ardenti questa quest'offerta, sebbene fosse certo il danno del commercio e degli esercizi e delle istituzioni cooperative coll'affidare ad un privato speculatore un piede in fondo a una pozzanghera che era tutta coperta da fili d'erba i quali non glielaveranno fatta vedere, e lei fu a un punto di sdrucciolar tutta lunga sul terreno fradicio.

— Ah!... — gridò forte con uno strillo di paura che fece accorrer subito *Mefisto* rimasto indietro, sotto alli alberi, d'avanti all'apertura del piazzale; e, piegandosi un po' da una parte, s'aggrappò con tutte e due le mani, forte, disperatamente, come un naufrago alla prima tavola che i marosi infuriati gli spiegan d'avanti, così lui s'avvinghiò al braccio d'Alberto che le stava sempre vicino pronto ad ogni cosa. La scena fu breve e improvvisa però, e i piedi, che non eran fermi perchè d'ovunque sdrucciolavano fra i sassi e le pozzanghere, lo fecero tentennar da una parte: tornò però subito in equilibrio, dritto sulla sua persona, ridendo anche un poco per il brutto caso, e sorresse forte la marchesa per la mano facendole sostegno del suo braccio, un braccio muscoloso che non avrebbe piegato neppure le articolate.

— S'era lì lì per andar giù...

E ci rise, volendo rinfrancar la marchesa, che si era fatta pallidissima, e le cui mani sentiva tremar quasi convulsivamente, aggrappate strette al suo braccio.

Mefisto andava accanto a loro, col muso basso, il passo lento, mostrava come

---

Incedente sotto ai raggi del più bel sole di maggio che fa piacere alla schiena: il suo mantello era diventato lucido dall'acqua come quello d'un bel cane di porcellana. Seguiva così la padrona e non badava al altro: ogni tanto si soffermava sulle quattro zampe a guardarsi di dietro rivoltando la testa, poi riabbassava il muso e ripigliava dietro a' passi di que' due che camminavan nell'acqua.

— Povero *Mefisto!*... — fece Alberto calando in giù lo sguardo su quella bella schiena lucente.

La marchesa proprio in quel momento mise un altro strillo, un grido di dolore che quasi fece fare un salto ad Alberto. *Mefisto* aveva rialzata la bella testa larga e coi occhi intelligenti fissava la sua padrona sorridendole.

— Dio mio!...

Non ne poteva proprio più: ci aveva negli occhi tutta quanta una piena di lagrime, e si sentiva l'acqua passarle dentro e annullarla tutta dal capo alle piante, come in un secchio immenso. Non era un uomo; lo capiva adesso e lei si dava totalmente per vinta.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(11)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

Alberto fece una mossa repentina da un lato, come se uno scatto interno di certi muscoli l'avesse spinta a quel salto da una parte; e non s'accorse nemmeno che andava a infilare i piedi nella pozzanghera d'acqua che s'era fatta nella fossetta vicino alla scatola dei colori, dove si rimasero affondati fino quasi alla caviglia, riempiendo d'acqua tutte le scarpine scollate che prima erano color di bronzo. Quel freddo intenso allo improvviso già ai piedi non le fece però nemmeno ribrezzo. Chinò in giù la testa piegandosi alla vita e guardando in basso per vedere in che stato s'erano ridotte quelle povere scarpe scollate color bronzo dorato: fece una mossa di noncuranza quando s'accorse che erano belle e rovinate, ammollate come due cenci: poi allungò il passo, si mise a camminare svelta svelta, senza mostra più curarsi d'Alberto che, intanto, mortificato senza colpa, s'era inclinato per terra a raccogliere la cassetta de' colori e la seguiva, ripigliando la strada che portava in su fino alla cima del colle. C'era, adesso, per arrivarci, un altro centinaio e mezzo di passi. L'acqua scrosciava dal cielo in un diluvio fitto che allagava dappertutto, il attorno.

— Ha fretta, marchesa?... — domandò, dopo qualche po' di titubanza, Alberto, arrivando a mettersi un'altra volta a fianco di Fausta, come prima.

— Piove... — rispose lei seccamente, colla voce un po' velata, un po' aspra quasi; poi non disse altro. E Alberto non le domandò più niente.

Così arrivarono alla fine del viale dei lauri d'avanti all'apertura sul piazzale che era tutto un lago da cui, nel mezzo, emergeva la piccola casina, come un isolotto bianco in vista fra la nebbia densa.

***

Per mettersi al coperto sotto al tetto di quella piccola casa, lì in mezzo, bisognava traversar tutto quel lago, esposta alla furia del temporale; l'acqua dall'alto veniva giù a secchiate e la terra sabbia era tutta ridotta a una fanghiglia, con qualche sasso bianco, aguzzo, sorgente in su, con qualche ciuffo d'erba ammucchiata a mazzetto: e lì, fra tutto, ci si affondava sani sani fino quasi a' ginocchi.

— Dio, che acqua!

La marchesa, fra tutta quella serena limpidezza che essi ogni una forza aveva cercato di nascondere sul viso, aveva ormai un po' cominciato a perdere del suo sangue freddo. Non poteva quasi mettere fuori la voce: alla gola, dentro, ci si sentiva come un intoppo che non glielo faceva venir fuori: adesso, dentro di sè, si dava per vinta: eran vili le donne! eran pauvose le donne! sì no, non c'era più nessun verso d'alzarsi su; il coraggio l'abbandonava, adesso la pigliava la paura, una paura forte veramente, del passo ridicolo a cui capricciosamente s'era voluta assoggettare: e una malinconia triste, come un dolore, come uno strazio dal cuore le saliva a incennare su nel cervello e negli occhi che si facevan tristi, quasi quasi ci mettesse le lagrime. Dentro di sè, anzi, lei già piangeva e quasi le pareva di sentirle lagrime cascarle giù ad una ad una e fermarlesi lì dentro alla gola, dove ci mettevano quell'intoppo che non le faceva più venir fuori la voce.

— E adesso?... — disse quasi respirando e rivolgendosi quasi colle mani congiunte verso di Sill, come pregando, come raccomandandosi.

— Ci vuole del coraggio, marchesa.

E per darle un buon esempio, Alberto fece un passo in avanti in mezzo all'acqua, colla faccia serenamente sorridente, quasi allegro in tutta la persona di quell'acqua scrosciante che i nuvoloni neri gli buttavano sulle spalle. La marchesa Fausta provò pure lei, appresso, titubante come una cerbiatta timida che è circondata dai cani e teuta, come una ultima speranza di scampo, un salto difficile, forse pure mortale. Il primo riuscì bene e ne fece altri due più lunghi che poteva: le gambe le tremavano, i piedi le dolevano quasi a d'avanti, fino alla porticina verde del casale, non vedeva altro che tutta una distesa di pozzo e di laghetti che si espandevano, si riunivano, scendevano in rivoletti schizzando goccie da tutte le parti, riempiendo dovunque i piccoli fossi, i piccoli scoli, le piccole spaccature.

Da ogni parte si scatenava il furore infuriato della pioggia immensa; niente non vivo lassù in quella punta che pareva slanciata in mezzo al cielo colle mura bianche di quella piccola casa disabitata. Alberto e Fausta erano soli lassù

tore l'esenzione del dazio, che si faceva indebitamente in modo più vessatorio che non si usasse da questa Società, costituitasi da dieci anni appena in i dar luogo a gravi lagnanze. Il danno, per una città industriale quale è Biella, che è Comune operaio, sarebbe, più che altrove, manifesto. L'esempio del Municipio di Torino, che per abolire il dazio alla Società de' fi esercenti narrava una maggior offerta di annue L. 10,000, era troppo significante. Almeno si ricordassero a tempo opportuno gli elettori e riconoscessero quanto alcuni fossero i programmi che propugnavano codesti consiglieri oppositisi per partito a tutte le proposte della Giunta, quali unici patroni del commercio e della prosperità municipale.

VILLAFALLETTO. — **Grave incendio.** — Un grave incendio scoppiava giorni sono in questo Comune; il danno presunto è di L. 15,000.

Il fuoco si manifestò alle ore 7 pom. del 3 corr. ottobre, e terminò alle 10 ant. del 4 ottobre.

Accorsero i pompieri di Centallo e di Villafalletto, nonchè i carabinieri di Centallo, Busca e Costigliole, e lecero quanto stava in loro per sedare le fiamme.

Meritano una parola di lode le signore di Villafalletto, che molto si adoperarono a portar acqua e ad aiutare in ogni modo per il salvamento degli arredi.

Il proprietario danneggiato è un certo signor Marengo Bernardino. È assicurato alla Società Reale mutua ed a quella fissa; quindi il danno resta di molto alleviato.

MORAZZANO (Monferr.). — **Assassinio.** — Un orribile assassinio, avvenuto nel terminare dello scorso settembre, costituiva questa mattina popolazione.

Certi Viglieschi Giovanni e Giuseppe, fratelli, venendo verso le ore 6 antimeridiane per la strada provinciale Alba-Savona insieme a un tal Ferrero Bartolomeo, furono aggrediti da cinque sconosciuti armati di bastoni, rivoltelle e pugnali.

Questi malandrini, avventatisi prima contro il Ferrero, perchè non aveva denari in tasca mi seramente l'uccisero. Poi permutarono con bastoni i fratelli Viglieschi, dopo averli ben malconci, li depredarono di 63 lire.

Così, intascato il bottino, e lasciati i poveri sgraziati in mezzo alla strada, quegli assassini si diedero alla fuga, e fino ad oggi non furono ancora arrestati.

RACCONIGI. — **Ferimento e furto.** — Nella notte dal 4 al 5 corrente mese, il contadino Ferrero Stefano, abitante nella vicina frazione della *Tagliata*, veniva avvertito dal ... lavare del suo cane di una poco gradita ...

...ità, presso del fienile ove pacificamente dormiva, armatosi di una falcetta e portatosi sulla strada attigua per vedere chi vi fosse, si vide dinanzi due individui, che, senza proferir parola, lo affrontarono pel collo e cominciarono a percuoterlo.

Nella violenta colluttazione nata fra i due sconosciuti ed il povero Ferrero, questi veniva gettato a terra e disarmato della falce, colla quale i due malandrini lo ferirono leggermente in più parti del corpo, volendolo obbligare a consegnar loro la chiave di casa per potervi prendere i denari.

L'aggredito però riflettendo di consegnarla, dicendo che denari non ne aveva, offrendo loro la cassetta una vacca che teneva nella stalla, ed intanto tutto malconcio tentò di risalire sul fienile.

Ma già le impossibile, giacchè i due aggressori lo afferrarono, lo gettarono a terra e lo percossero di bel nuovo.

Tuttavia, riuscito a liberarsi un'altra volta dalle loro mani, fuggì in campo, ma i due malfattori nuovamente l'agguantarono e gli inflissero una nuova ferita con un colpo di rivoltella, che fu quella che privò di vita il povero Ferrero.

Allora i due malandrini, visto che la loro vittima più non dava alcun segno di vita, la rubarono in chiesa di cui, dove s'introdussero, lacerato il sopraito bottino, consistente nella somma di lire 80 circa e ne la dettero a gambe.

Al mattino susseguente si fece portare il Ferrero all'Ospedale di Carità, ove trovasi ora in poco buono stato per le riportate ferite, le quali sono niente meno che 21!

Finora non si conoscono gli autori del misfatto.

ESTERO

Le elezioni in Francia

In vista dell'avvenire.

La parola d'ordine del partito repubblicano francese, spaventato dall'esito dello scrutinio del 4 ottobre, è ora *concentrazione*.

Colla parola *concentrazione* vuolsi ora significare l'unione, la concordia di tutto il partito repubblicano per far trionfare, nei ballottaggi del 18 ottobre, i candidati repubblicani che il 4 ottobre ottennero i maggiori voti, senza preoccuparsi che essi siano moderati, o semplicemente radicali, od opportunisti o moderati. — Qualche reticenza a questa parola d'ordine, a questa grande disciplina di partito c'è, ma nella maggior parte dei dipartimenti trionferà questo principio. Lione ne ha già dato l'esempio pubblicando la sua lista. Il pericolo che corrono le istituzioni repubblicane in caso contrario è che molti candidati, per quanto abbiano già toccato un posto nell'antica Camera, debbano chiamare il capo dinanzi all'espressione del primo scrutinio e lasciar passare quegli altri candidati che in esso abbero i maggiori voti.

Si pensa pure di far entrare nelle liste del secondo scrutinio in qualche altro collegio i ministri scouffti Legrand e Herrè-Mangon. Quanto al ministro Goblet, che è in ballottaggio nella Somme con notevole minoranza di voti, si pensa di portarlo sulle liste di Parigi per lo scrutinio del 18.

Il parere di Clémenceau.

Nel partito repubblicano della futura Camera avranno la prevalenza i radicali, e gli opportunisti, a meno che vogliano mandare a rotoli la Repubblica, dovranno di necessità accostarsi a fare un po' di politica in senso radicale. Lo stesso *Journal des Débats*, che per preferirebbe vedere gli opportunisti appoggiare a destra, è costretto a ciò ammettere.

Importerà intanto conoscere qual'è l'opinione presentata di Clémenceau, che immancabilmente sarà nella futura Camera rappresentata da una gran parte.

Un redattore del *Matin* ha avuto da lui la seguente dichiarazione, che deve essere vera, giacchè la vediamo riprodotta dalla *Justice*, giornale di Clémenceau:

« La politica di Giulio Ferry — disse egli — porta i suoi frutti.

« Disgraziatamente, il signor Brisson (presidente dei ministri) ha continuato questa politica al Tonkin ed a Madagascar, ed il signor Allain-Targé (ministro dell'interno) ha avuto per principale obbiettivo il non far nulla che potesse spiacere agli opportunisti.

« La Francia non ha scritto (dopo l'ultima crisi) che vi fosse un cambiamento di Governo. Il risultato è che vi saranno, dicesi, circa duecento monarchici alla Camera. Non bisogna spaventarsi, ma *bisognerà radicalmente cambiare la politica interna ed estera.*

« In sostanza, la Francia ha detto chiaramente che essa non vuol più politica coloniale. Secondo il loro temperamento, gli elettori sono andati a destra od a sinistra. Da ciò le vittorie dei radicali, che si possono mettere parallele alle vittorie dei reazionari.

« Ma non si vuoli nell'inganno! Non è neppure un successo per la monarchia. Giacchè nessuno dei candidati si è presentato colla bandiera della monarchia. È un successo di opposizione costituzionale.

« — Quale è, secondo voi, la causa della vittoria dei conservatori?

« — Non sono, come si è detto, le divisioni del partito repubblicano che hanno cagionato le vittorie dei conservatori. *Sono gli errori della Maggioranza dell'ultima Camera.*

« Per convincersene, basta guardare i risultati dello scrutinio nei dipartimenti ora i reazionari hanno trionfato. Vedete la Somme, l'Ardèche e tanti altri, ove non v'era che una sola lista repubblicana. *In 21 dipartimenti in cui i reazionari hanno ottenuto la maggioranza, non se n'è che uno in cui la divisione dei repubblicani sia stata causa della vittoria parziale dei reazionari.*

« — Pensate voi, signor Clémenceau, che l'unione tra repubblicani moderati e radicali si faccia facilmente nel secondo scrutinio?

« — Come si fa sempre comune? Ma senza dubbio! È il suffragio universale stesso che indica come può farsi la concentrazione. Dappertutto dove la reazione è pericolosa, repubblicani moderati e repubblicani radicali voteranno pei candidati che il suffragio universale ha designati, dando loro il maggior numero di voti. »

Il programma dei radicali.

Quale sia per l'avvenire il programma dei radicali, o, per lo meno, di quei radicali che soli potrebbero associarsi agli altri repubblicani ce lo indica questo brano di un articolo di Camillo Pelletan nella *Justice*:

« Ora urge riparare gli errori commessi. Partasi di espellere i precedenti. La nostra opinione è conosciuta; noi crediamo che sia una precauzione sempre buona a prendersi; la domandavamo ieri, diciamo noi la reggiziamo oggi; ma c'è ben altro da fare.

« Strappiamo le sorti della Francia all'azzardo delle avventure lontane, seguiamo la vera politica democratica, quella delle economie e della eguale ripartizione delle imposte; rimettiamo il bilancio in equilibrio; entriamo nella via delle riforme attese da tanto tempo; facciamo sentire al Paese che il Governo non è eternamente condannato a restare allo stesso punto; smascheriamo, dietro l'esercito monarchico, il clericalismo che lo spinge alla battaglia... ed i reazionari di destra conteranno un disinganno di più. »

Notizie Estere.

BELGIO. — **I premi dell'Esposizione d'Anversa.** — La Commissione ha proceduto alla compra degli oggetti che devono essere dati in premio nella lotteria dell'Esposizione di Anversa.

Il premio di 100,000 lire consiste in un fabbricato di brillanti.

Gli oggetti furono acquistati nelle capitali dei varii Stati. Nella sezione italiana furono acquistati marmi di Carrara, ceramiche, specchi di Venezia, mosaici, sculture, gioielli e mobili intagliati; nella sezione francese: bronzi d'arte, mobili di lusso, gioielli, argenterie, porcellane di Sevres, cristalli e porcellane, tappezzerie, pianoforti; nella sezione russa: bronzi e pelli; nella serba e turca: tappeti; nella sezione svizzera: orologi; nella spagnuola: gioielli, vini, sigari d'Avana, lavagli d'oro e d'argento sopra ferro ed acciaio; nella sezione austriaca: gioielli, oggetti in marocchino, cristalli e porcellane, quadri, mobili, articoli per fumatori. Per non parlare di molte stoffe varie.

FRANCIA. — **Il consumo di Parigi.** — Il rapporto ufficiale del sig. Merlin sulle operazioni del mercato di Parigi durante l'anno 1885 offre alcuni dati abbastanza interessanti, che possiamo riassumere nel seguente modo:

Ogni abitante di Parigi ha consumato durante l'anno scorso: 202 litri di vino, 13 chilogrammi 703 grammi di pesce; 2 chil. 812 gr. di ostriche; 11 chil. 728 gr. tra volatili e coniglini; 75 chil. 739 gr. di carne; 3 chil. 992 gr. di trippe; 3 chil. 367 gr. di burro; 135 uova; 2 chil. 755 gr. di formaggio e 152 chil. di pane.

Si nota un aumento in confronto degli anni precedenti, e una diminuzione leggiera nel vino e nelle birre a vantaggio delle bevande alcooliche, che sono in speciale aumento.

AMERICA. — **Il debito pubblico degli Stati Uniti.** — Il debito pubblico degli Stati Uniti d'America è stato diminuito in lo scorso mese di settembre di 12,730,000 dollari. Il 30 settembre 1885 si trovavano nelle casse dell'ufficio del tesoro 443,910,000 dollari, vale a dire la bellezza di 2 miliardi e 440 milioni.

ELETTO ED ELETTORI
negli Stati Uniti d'America.
Note storiche di Federico Garlanda.
L. 2.

I CARCERATI
Studio dal vero del dott. Mario Antonia.
L. 2.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Amore in cantina.

L'orsina si chiama Poma Anna, di Cuneo, la quale, espulsa dalla Francia, dove si era ...mpato meritare una condanna per furto, se n'era venuta in Italia e aveva preso servizio in casa della famiglia Demaria, in Chieri.

L'oste è un certo Gramaglia Carlo, sotto il campagna in quella casa, il quale, non ostante che fosse ammogliato, non tardò a fare un trapassarsi nel matrimonio per la Poma.

Essi di notte gli aprivano la porta di casa, e per essere più al sicuro, avevano fatto il loro nido in cantina, dove pernottavano col mezzo di una chiave falsa; tra un bacio ed un bicchiere passavano piacevolmente le sere alla ricerca della verità.

***

Non contenti però del cammino locale, pensarono anche a fare un po' d'esportazione di botte e di bottiglie, di vasi di conserva di pomidoro e di altra roba manducatoria.

Ma doveva venire una sera fatale, quella del 1° al 2 aprile del corrente anno, in cui l'amore fu più chiassoso del solito e svegliò i padroni, i quali, discesi in cantina di dove il rumore veniva, trovarono colà i due amanti. Gramaglia se ne andava esportando un bottiglione ed una sacca. Essi non tentarono neanche di difendersi e furono senz'altro licenziati. E la cosa sarebbe dovuta passare liscia senza conseguenze, non essendovi stata denuncia; ma nel mese di maggio il delegato Annoni, di Chieri, giunse a conoscenza che in un angolo del podere di Demaria si era scoperto un ripostiglio in cui erano stati nascosti bottiglie di vino.

Fatte opportune indagini, venne a conoscenza dei fatti narrati, e che le bottiglie nascoste nel ripostiglio facevano parte del furto a danno della famiglia Demaria, e procedette all'arresto della Poma e del Gramaglia e ad una perquisizione in casa di costui, dove rinvenne parecchie bottiglie di vino e di conserva. Iniziatosi procedimento, l'Autorità giudiziaria raccolse altre prove sul fatto della falsa chiave, circostanza questa ammessa dalla stessa imputata.

I due amanti, rinviati alle Assise per furto qualificato per il tempo e per il mezzo, vennero giudicati ieri. Erano confessi.

I giurati ammisero il furto per somma inferiore alle 100 lire e concessero le attenuanti.

Gramaglia, recidivo, fu condannato a quattro anni di reclusione, e la Poma a tre anni di carcere.

Presidente, cav. Arnellini; P. M., cavaliere Ferrari; difensori, per Gramaglia l'avvocato Nasi, per Poma l'avv. De Andreis.

Arti e Scienze

Venerdì 9 ottobre

* *Elena Paramquet.* — Una promessa necessaria. Questa commedia in quattro atti — che è stata ieri sera rappresentata dalla Compagnia Emanuel al teatro Balbo — non è di Alessandro Dumas (figlio), come dicevano i manifesti, ma bensì del signor Armand Durantin e fu rappresentata per la prima volta a Parigi sulle scene del Gymnase la sera del 20 gennaio 1866.

Il signor Durantin — come dice egli stesso in una *spiegazione* premessa alla stampa del suo lavoro — per ventiscinque anni aveva gridato il suo nome con i suoi drammi e le sue commedie, con i suoi opuscoli e i suoi romanzi, e il pubblico si era turato le orecchie per paura di udirlo, SANTA VOLTAIRE gli occhi per non vederlo!...

Ebbene, il signor Durantin volle prendersi una rivincita su quel pubblico che gli aveva fatto orecchie da mercante, e mise la *maschera al suo nome*, perchè, dando egli la nuova commedia, il pubblico, alla sua volta, gli desse la sua. *S'il n'est intéressé à ma pièce,* — disse con gioia farsca, — *ce sera, à lui, m'a fort amusé.*

Infatti, questa *Elena Paramquet* doveste piacere molto allora, vent'anni sono, e ottenere un gran successo sotto gli auspici del nome di Dumas. Ma è un lavoro che, malgrado l'intelaiatura forte, ora rivela gli artifizi d'un'arte che non è più la nostra, le situazioni create con isforzo, certe ingenuità oggi bandite dalle scene, le lungaggini, insomma, le magagne della vecchiaia. Il pubblico, non affollato, di ieri sera è rimasto freddo, diremmo anzi che in qualche momento ha dimostrato di annoiarsi.

Una cosa però hanno imparato gli spettatori pei quali riuscirà nuova quanto lavoro, cioè che da esso ha levato di peso il Sardou la situazione-cardine della sua *Odette*. E se dovessimo dire la nostra impressione, ci pare che il finale del dramma del Durantin sia meno tragico, meno a effetto, ma certamente più verosimile, più umano della crolea fine di *Odette*.

Dell'esecuzione, francamente, non possiamo dire troppe bene; essa si è parsa inferiore per parte di tutti, non esclusa la signorina Ulisch, le cui eccellenti qualità artistiche siano più di noi apprezza e riconosce, ma che ci parve ieri non sentisse sufficientemente la sua parte o la interpretasse con qualche svogliatezza.

Se l'autore ieri sera avesse assistito alla rappresentazione del suo dramma da una sedia del Balbo, come assistette la prima volta da una sedia del Gymnase, non si sarebbe sentito molestare le orecchie dal successo attribuito a un gran nome, e non avrebbe, come allora, detto: *merci!*

* **Esperimento drammatico.** — Gli allievi dell'egregia signora Colombino daranno, la sera del 19 corrente mese, al teatro Nazionale, un interessante esperimento drammatico.

Ecco il programma dello spettacolo: *Dal dire al fare c'è di mezzo il mare*, proverbio del Fassati; *Falso in scrittura*, commedia di Gatteschi Gatteschi; *Oro ed orpello*, commedia di Ghirardi del Testa.

È una serata che non mancherà di riescire attraente.

* **Serata Palamidessi.** — I cartelloni del Balbo annunciano per questa sera la beneficiata dell'attore brillante Giuseppe Palamidessi, il coscienzioso interprete di tante produzioni.

Si esporta:

Fuochi di paglia, di Castelnuovo,

Il professore Graffigny, scherzo comico-musicale,

Il Conte di campagna, farsa.

Non aggiungiamo altro.

* **Spettacolo di beneficenza.** — In occasione del 15° anniversario della Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, avrà luogo, lunedì 12, al teatro Scribe, uno spettacolo di beneficenza a favore della Cassa pensione, ai vecchi od agli inabili al lavoro.

Ecco il programma:

Parte prima:

Scelti esercizi ginnastici eseguiti da distinti dilettanti, che gentilmente si prestano.

L'uomo serpente, esercizi di dislocazione eseguiti dal distintissimo sig. Castagna Giacomo, membro della Società ginnastica torinese.

Esercizi atletici, eseguiti dal distintissimo ginnasta sig. Olivero Maurizio, in unione all'atleta sig. Giovanni Sesia.

Esercizi d'equilibrio al trapezio aereo, eseguiti dal distintissimo sig. Garibaldi Antonio, membro della Società ginnastica torinese.

Parte seconda:

Il Fratello d'Armi, dramma in 4 atti, di Ginesta. Interpretato dai distinti membri dell'Unione filodrammatica torinese, che gentilmente si prestano.

Negli intermezzi, la banda musicale del 58° reggimento fanteria, gentilmente concessa, rallegrerà il trattenimento coi seguenti scelti pezzi:

Marcia *Mascagni* — Rossi.

Duetto e finale nella *Norma* — Bellini.

Concerto per clarinetto sig. *Parisani* — Bazzi.

Duetto nella *Semiramide* — Rossini.

Vita Torinese, valtzer — Martinez.

* **La scuola di canto della signora Fricci.** — Col 15 ottobre Antonietta Fricci-Baraldi riapre la scuola di canto che da parecchi anni stabilì a Torino, e che ora si trova in via Juvara, n. 8, piano nobile.

Il nome della insigne artista sarà di per sè solo come per lo passato la più valida raccomandazione a questa scuola, che ci auguriamo veder presto fiorentissima.

* **Teresa Tua cavaliere.** — Ormai non lasciamo alla *crocifissione* neppure le signorine.

La nostra celebre violinista torinese ha avuto la sorpresa di ricevere in uno degli scorsi giorni, a Berlino, la decorazione della Croce Rossa dell'Ordine di S. Andrea; era l'imperatrice di Russia che inviava direttamente questa distinzione alla giovane artista, la quale, oltre di essere violinista della regina di Spagna, è già stata scritta come socia onoraria ad una innumerevole quantità di sodalizi, e, quello che è più essenziale in questi tempi poco poetici, ha già raccolto un'abbondante messe di napoleoni, rubli e sterline. Non mancano che i dollari alla bella collezione, ed anche questi arriveranno a profusione fra pochi mesi colla nuova scrittura che la Tua ha combinato, come annunciammo.

* **Teatri di Napoli.** — Il nostro corrispondente da Napoli (*N. L.*) ci scrive in data del 6 ottobre:

« Ieri sera al Sannazaro, dalla Compagnia Pasta ed innanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo, venne rappresentata per la prima volta la commedia in un atto *Pirlatica*, del Garres. L'argomento lo si trovò sciolazzato più dal bisogno, e forse senza l'accurata esecuzione, il bozzetto non avrebbe avuto il successo che ebbe, quantunque vi si riscontrassero pregi non pochi e non comuni.

« Oggi al Municipio, fra la Commissione e l'impresa del San Carlo, è stato definitivamente stabilito il programma della stagione.

« La musiche nuove saranno: *La figlia di Jefte* del Nicoli, *I fiori di Pesenzo* del Manclachi, e la *Sposa di Verdi*. Le musiche di ripertorio saranno: *Roberto il diavolo*, *Aida* e *Mefistofele*. Oltre altre che saranno di givanire necessario per rimediare a qualche falco e ricorrere facile a precedersi.

« Gli artisti scritturati sono: le signore Copas, Bulicioff, De Giuli-Villani e Durastanti; i tenori Sani, Pancani e Stagno; i baritoni Aldrighetti e Zaccaria; i bassi Majori e Gasparini.

« Per tali si avrà la riproduzione dell'*Africaine* e del *Re*, e coppia daranno la stagione Cuenca ed il sig. Coppini.

« Come si vede, il programma è buono, auguriamoci che sarà ai quanti per via. »

* **Liceo musicale Rossini di Pesaro.** — Col giorno 1° ottobre vennero aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1885-86 alle seguenti scuole:

Canto individuale e pel canto per uomini e donne — Composizione — Organo — Violino — Viola — Violoncello — Contrabasso — Flauto — Oboe — Clarinetto — Fagotto — Corno — Tromba, cornetta, trombone, oficleide — Arpa.

Oltre allo studio principale, sono obbligatori, come studi complementari, l'armonia e il pianoforte.

Ai precedenti insegnamenti si aggiungono quelli della lingua italiana, storia e geografia, elementi di latino e francese, storia musicale ed estetica.

Le iscrizioni si fanno a tutto il 8 novembre, presso la segreteria del Liceo, nel locale provvisorio dell'ex-convento di S. Filippo, tutti i giorni, meno i festivi, dalle 2 alle 11 antimeridiane.

* **Il tema d'italiano nella licenza liceale.** — Il tema d'italiano per gli esami di riparazione della licenza liceale, trasmesso dal Ministero della pubblica istruzione, fu il seguente:

« Un'opera letteraria, la cui tanto più degna e durevole, quanto più in essa si pensi delle cose e si consideri la bontà degli insegnamenti.

« Il candidato parli avvalorare le sue dimostrazioni con esempi opportuni. »

CRONACA

Venerdì 9 ottobre

* **La questione del dazio di minuta vendita.** — Il Consiglio dei presidenti della Società operaie cooperative e di previdenza del Comune di Torino, ha presentato al Consiglio comunale nostro la seguente petizione riguardante il rinnovamento del contratto per la riscossione del dazio di minuta vendita, di cui il Consiglio stesso dovrà nella corrente sessione occuparsi.

Eccola:

« *Onorevoli signori,*

Sindaci, Assessori, e Consiglieri comunali,

« Affinchè non se ne abusi intorno alla proposta che noi avremmo l'onore di presentare circa l'esenzione del dazio della minuta vendita, ci sentiamo in dovere di dichiarare:

« 1. Che noi non fummo spinti a far la detta proposta da alcuna idea di lucro.

« 2. Che quando a noi venisse aggiudicata la concessione, ci sottoporremmo a tutte quelle condizioni che alla Amministrazione comunale piacesse di imporci, per assicurare che agli esercenti non verrà arrecata alcuna molestia nè dato aggravio.

« Anzi desidereremmo che allo stesso modo che vi è un commissario municipale, scelto dal Consiglio presso la Società dell'acqua potabile, ve ne fosse uno, ugualmente eligendo fra i consiglieri comunali, presso la nostra Amministrazione.

« 3. Che proponemmo un aumento di 25,000 lire sulle 550 mila cui giunse la Società degli esercenti, persuasi che anche pagando 575,000 lire si possa non aggravare la mano degli esercenti ed evitare misure vessatorie.

« 4. Che la ragion sola impellente della nostra proposta si fu il bisogno di sottrarre, senza aggravio e senza danno degli esercenti, circa ventimila operai consumatori in Torino dall'obbligo di pagare sul vino e bevande spiritose una maggior tassa.

« Venga chi proponga di tenere la nostra Associazione cooperativa muta da tale balzello, quando le sentenze ultime ci fossero contrarie e noi ritireremo la nostra proposta, lieti di ottenere ai nostri amministrati il beneficio desiderato senza darci la pena di una nuova, difficile e faticosa amministrazione.

« Ma distante che si offra meno di noi quanto a canone e cauzione noi ci promettiamo che gli esercenti non subiranno vessazioni, nel facciamo sempre proposta migliore.

« La quale poi ogni altro avanza, perchè aumenta l'esonero alla classe operaia di una gravosa tassa, per liberarsi della quale si lotta da tempo e si lotterà finchè duri la speranza che non siano dimenticati i principii in nome dei quali combattiamo, e che non si vogliano dimenticare gli alti e giusti sentimenti della classe operaia che in Torino è tanta parte della stessa forza intelligente, ed è elemento di ordine e di prosperità.

« Torino, 9 ottobre 1885.

« Per l'Associazione Generale degli operai: Ruggero Giovanni; id. id. delle Operaie: Darò Antonio — Per la Società Cooperativa Ferroviaria: Stanzani Filippo presidente, Soave Giovanni vice-presidente — Per la Società operaia Madonna di Campagna: Ferraris Domenico vice-presidente onorario — Per la Società Lavandai di Bertolla: Ciarello Giuseppe presidente, Martinengo Vincenzo vice-presidente — Per la Società cooperativa del Regio Parco: Mussetti Giuseppe presidente, Picco Spirito segretario — Per la Società operaia Pozzo di Strada: Canibetti Maurizio presidente, Pautasso Pietro consigliere — Per la Società operaia Madonna del Pilone: Agnelli Carlo, presidente — Per la Società Fratellanza Operaia d'ambo i sessi (Barriera di Casale): Villa Giacomo presidente, Della Serallino consigliere — Per la Società operaia di Lucento: Giustetti Pietro presidente — Per la Società operaia di Sassi, Mongreno, Reaglie e Superga: Rosa Giuseppe presidente. »

* **Per un corso di pedagogia.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Principiate ed ottima fra le deliberazioni prese nelle conferenze pedagogiche tenutesi nello scorso dec. p. settembre in Vinovia, sotto la direzione del comm. Gioda, R. provveditore agli studi, quella di invitare i professori di pedagogia delle Università del Regno a dare nei giorelli un corso di lezioni didattico-pedagogiche agli insegnanti primari, affinchè possano abilitarsi a conseguire il diploma di professore di pedagogia e di metodo ed erudirare le scuole elementari su di una base regolare ed uniforme per tutto il Regno.

« Ora che Parma ne diede l'esempio, sarebbe bene che la assennata deliberazione si mettesse in atto senza dilazione, perchè si possa fra breve conoscere in quel grado di perfezione nelle grandi italiche già raggiunte da altre città e nazioni che ci precedettero nello sviluppo intellettuale e scientifico.

« E Torino, che ha un Corpo insegnante elementare il quale accenna al ragguardevole numero di 500 individui circa, non potrebbe, per la prima fra le città sorelle, dare il buon esempio coll'aprire ai suoi esercitandi un corso di lezioni speciali, come quelle che tale alta in persone non verrebbe aumentata, ma diminuita in proporzione dell'aumento degli abbonati.

« Avvenuta la fusione della *Società Generale Italiana dei telefoni ed applicazioni elettriche* colla *Società Italo-Americana per l'esercizio del telefono Bell*, era presumibile l'aumento degli abbonati e per conseguenza la diminuzione dell'abbonamento annuo. Nulla di tutto questo. Con altra circolare in data 15 ottobre 1885, la nuova Società, che s'intitola: *Piemontese*, avverte gli abbonati che, appunto in seguito alla fusione, venne stabilita una tariffa unica d'abbonamento in lire *centocinquanta* annue per l'interno della città daziaria, e il diritto che, qualora tre mesi prima della scadenza del loro contratto non sia esso rinnovato colle nuove basi, verrà tolto l'apparato. La pillola era un po' amara e la disposizione un po' autoritaria, ma tenne tranquillata la prima e si fece buon viso alla seconda nella speranza che la cosa sarebbe finita lì. Nossignore! Una nuova circolare (pare che la Società abbia la mania delle circolari) annunzia al felice abbonati che la Società Piemontese, seguendo l'esempio della Società Lombarda, accolta loro le stesse governative e comunali che vengono imposte alla telefonia e stabilisce in lire *cento* per ogni abbonamento annuo l'ammontare di esse, minacciando l'asportazione dell'apparecchio in caso di non pronta adesione alla draconiana disposizione.

« Mi astengo dal far commenti, ma domando semplicemente dove andremo a finire. Il telefono cessa, per tal modo di essere un beneficio pel commercio e pel pubblico in generale e diventa un oggetto di lusso accessibile soltanto ai ricchi.

« Almeno questa volta la Società avrebbe dovuto assicurare i propri abbonati che questo sarebbe stato l'ultimo tiro alla loro borsa e che avrebbero finalmente saputo quanto costa l'uso del telefono.

LUIGI ROUX, Direttore
FEDERICO ENRICO, gerente.

AVVISO.

A scanso d'inconvenienti e malintesi, preveniamo la nostra numerosa clientela che, fin dal 20 scorso settembre, i nostri uffici vennero trasferiti in via Santa Teresa, 13, piano primo, e che la nostra Ditta è affatto estranea all'Agenzia di pubblicità attualmente stabilita nella stessa via, al n. 7, e precisamente nel locale già da noi occupato.

Haasenstein e Vogler.

LIBRERIA F. CASANOVA
TORINO — Piazza Carignano.

Staglieno F. F. Istruzione teorica e pratica sul miglior modo di fare e conservare i Vini (2ª ediz.) L. 1.

Lissone S. Il vino ed i suoi contenenti (Guida popolare per l'analisi del vino, per fabbricare i secondi vini ed i vini artificiali e per evitare le adulterazioni più comuni e pericolose; 3ª edizione). L. 1.

Assortimento di vinificazione ed agraria. 3603

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(41)

DA MORTE A VITA

DI UGO CONWAY

(J. J. Fargus)

CAPITOLO XV.

Dal delirio alla gioia.

(Seguito).

Mi provai a far colazione, poi mi recai alla casa di Paolina. Essa ignorava tuttavia i miei progetti. Strinsi la sua mano più a lungo del solito, e con uno sforzo disperato riescii a dirle:

— Vengo a salutarvi. Parto oggi per Londra.

Non rispose, ma la sua mano tremò nella mia. Non poteva vedere i suoi occhi, che erano bassi.

— Sì, — continuai, cercando di parlare con disinvoltura, — ho indugiato anche troppo; gli affari mi richiamano a Londra.

Paolina non stava bene quel mattino. Era più pallida del solito, sembrava languida e stanca. Senza dubbio la mia presenza le era importuna. Poveretta! presto ne sarebbe liberata.

Vedendo ch'io aspettavo una risposta, fece uno sforzo per ricuperare la voce, ma era meno limpida e più debole del solito.

— Quando partite? — disse soltanto, senza parlare di ritorno.

— Colla diligenza di mezzogiorno. Mi rimangono ancora ore. Volete venire con me al Bosco aperto, per l'ultima volta?

— Lo desiderate voi?

— Se non vi spiace troppo. Devo anche parlarvi di cose che vi riguardano, di affari, — soggiunsi, per dimostrarle che non doveva temere il colloquio.

— Verrò, — mi rispose, lasciando la stanza frettolosamente.

Stetti ad aspettarla. Apparve invece Priscilla. Mi guardava con una ferocia che non mi aspettavo da lei. La sua voce era aspra e dura e mi ricordava un suono familiare della mia infanzia, quando avevo commesso qualche malefatta che svegliava le sue ire.

— La signorina vi prega d'incamminarvi, di non aspettarla; vi raggiungerà fra poco al Bosco aperto.

Presi il cappello e m'incamminai per obbedire. Priscilla sino a quel punto non aveva dimostrato di conoscere la mia prossima partenza, ma, come passavo la soglia della casa, mi disse in tuono di scherno:

— Signor Gilberto, voi siete più bravo di quanto mi l'aspettavo.

Era impossibile tollerare una simile alzata, anche per parte della mia vecchia bambinaia. Mi voltai per rispondere, ma Priscilla mi chiuse con gran rumore la porta in faccia.

Mi allontanai senz'altro. Che significava mai ciò a petto dei miei guai! Naturalmente Priscilla non poteva intendere i miei sentimenti ed apprezzare la delicatezza della mia situazione. Prima di partire le avrei parlato a lungo.

Il Bosco aperto, come lo chiamavano, era sulla collina vicina. Lo avevamo trovato per caso in una nostra passeggiata. Un sentiero poco frequentato conduceva ad un luogo dove gli alberi ed i cespugli erano stati di recente tagliati. Vi si godeva la vista della collina, della bellissima valle e del fiume che la bagnava serpeggiando. Era un mio luogo di predilezione. Qui avevo passato ore di paradiso conversando con Paolina, qui avevo sognato poterle dire le parole d'amore di cui avevo pieno il cuore, qui invece dovevi darle l'ultimo addio.

Era triste invero quando giunsi al Bosco aperto. Mi sdraiai sull'erba, rivolto verso il sentiero per cui essa doveva venire. Appoggiai il capo ad un tronco d'albero tagliato: spirava una dolce brezza, il rumore del fiume lontano mi cullava, nubi bianchissime passavano all'orizzonte. Era una mattinata calma, tranquilla, bellissima. Erano parecchie notti che non dormivo. Paolina si faceva aspettare. Non dovevecar maraviglia se i miei occhi si chiusero e se per poco il sonno scacciò le mie pene.

Oh! se i miei sogni di quell'ora fossero una realtà, come bella sarebbe la vita! Sognai che mia moglie mi stava accanto, che prendeva la mia mano e la baciava con ardore, il suo volto toccava il mio, scriveva sulla mia guancia il suo alito amore. Sembrava così vero il mio sogno! Mi voltai nel dare guanciale per avvicinarlo meglio. Invece spari!

Aprii gli occhi. Paolina era ritta innanzi a me. I suoi begli occhi neri, non più nascosti dalle lunghe ciglia, fissarono i miei. Quello sguardo durò un secondo. Il sangue mi affluì tutto al cuore. Balzai in piedi, e, reso subitamente audace, la strinsi fra le braccia, coprendola di baci e mormorando:

— Ti amo! Ti amo! Ti amo!

Poichè lo sguardo che aveva scoperto splendeva solo negli occhi della donna che ama di amore ardente, supremo.

Le parole non giungono ad esprimere l'estasi di quel momento, la rivelazione che si operò in me. Era mia, mia per sempre! Lo sapevo, lo scrivevo in ciascuno de' suoi baci. Il rossore che la copriva lo proclamava; me lo confermava l'abbandono col quale riceveva le mie ardenti carezze, pure volli udirlo dalle sue labbra.

— Paolina! Paolina! — gridai, — mi ami tu?

Tremò di gioia, e nascondendo sul mio petto il volto coperto di un amabile rossore, rispose:

— Se ti amo!... se ti amo!... — Balbettano quell'atto, quelle parole, ma, rialzando il capo, pose le sue labbra sulle mie e mormorò: — Ti amo, sì, ti amo, mio marito!

— Come lo sai? Quando ti sei rammentata?

Non rispose subito, si sciolse dal mio abbraccio; poi trasse dal seno un nastro celeste che portava al collo. Vi erano infilzati i due anelli. Parvero scintillare allegramente al sole.

Li staccò e me li porse dicendo:

— Gilberto, mio amore, mio sposo, mi vuoi ch'io sia tua moglie, se credi che io ne sia degna, prendi la tua fede e rimettila al suo posto.

Con mille baci e mille giuramenti la posi per la seconda volta in dito quell'anello e sentii che erano terminate le mie pene.

— Ma quando hai saputo? Quando risvegliati a richiamare la memoria del passato?

— Mio diletto, — rispose con voce dolcissima, — lo seppi vedendoti apparire sulla riva del fiume. Fu una rivelazione subitanea. Fino allora tutto era stato buio. Vedendoti, intesi ogni cosa.

— Perchè non me lo dicesti prima?

Chinò il capo:

— Volevo saper prima se tu mi amavi. Perchè mai mi avresti amato? Se tu non mi amavi, ci saremmo separati, ed io ti avrei lasciato libero, se ora possibile. Ma, ora no, Gilberto, non ti libererai mai più di me!

(La fine a domani)

CARLO SIGISMUND
MILANO

Torino - Via Santa Teresa, 26 - *Torino.*
Cataloghi illustrati a richiesta.

Rettifica.

Nel dittamento pubblicato nel N. 220-221 dell'[illegible] in morte non era nominato [illegible] BIR. CO. per cui [illegible] dichiarato di Sua pubblica [illegible] ALLEMAND [illegible]

Scadenza di fatali

Il Sottoscritto [illegible] fallimento che nel mese d'ottobre [illegible] vendita [illegible] **ventun obbligazioni** [illegible] formano il lotto per l'ammontare **di lire 2112.50,** [illegible] la causa di [illegible] FRANCO ALESSIO, [illegible] Torino, via Sant'Agostino, N. 26.

Torino, 3 ottobre 1885.

C3115 Avv. VITTORIO PAGLIO.

PROVARE PER CREDERE

L'antico Albergo del Toro [illegible] avendo trasferito [illegible] via Bertola [illegible] e S. Agostino, 2, [illegible] Albergo

Alta Italia e Tre Bastoni

in ampio e ricco locale [illegible] ristorato che per Allegrezza, pulizia e alla sua ragione, numerosa e [illegible] eletta [illegible] per [illegible] per [illegible] da [illegible] più. Pranzi [illegible]

2750 GUGLIELMO VINCENZO.

D'affittare presentemente

Alloggio di 7 [illegible] via Lagrange, 20. C3116

D'affittare al presente

via *Principe Amedeo*, N. 0 **camia locale** al 1° piano [illegible] uso ufficio od alloggio.

Occorrendo, si può dare [illegible] a scalone riservato. 2980

Per uno o due studenti.

Camera, pensione e cure di famiglia, presso il prof. **GONELLA,** via Doragrossa, N. 44. 2967

Da vendere

pendfalli solidi e **banchi** per [illegible] garzoni di [illegible]

Scrivere al N. 44 C 3016, **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Casa da vendere

con giardino.

Rivolgersi al sig. GIORETTI, [illegible] Vittorio, **via Barolo, 1,** casa Colli, **Torino.** C3112

Nuovo metodo da curare [illegible] medicinali [illegible] **Ermile,** pel chirurgo Balle, [illegible] al Congresso medici di Torino, di Pisa e di Genova, autore di [illegible] pubblicazioni sanitarie. — Rivolgersi all'Autore, via Maria Vittoria, 28, piano 1°, [illegible] tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom., in Torino. — Prezzo della Fiala [illegible] cent. 50, in piego chiuso per posta, cent. **80.**

Deposito presso i Librai Castagna Petrini, Brero, Pecco, Bocca e Paravia, Torinesi. 215.

Avviso.

Per la **vendita** di un'oggetto [illegible] **novità** ed **eccellente articolo** del ramo orologeria, si [illegible] e [illegible] in relazione con [illegible] orologiai in tutte le città.

Sottoposte offerte con buone referenze possono prendersi in esame [illegible]. — Scrivere sotto [illegible] N 2685 Q all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Torino. [illegible]

Costumi da teatro

da vendersi subito.

Rivolgersi

ROCCIAS PADRE e FIGLIO

[illegible] C3110

La Tintoria in famiglia.

Con **economia, eleganza,** operate in 24 minuti più tingere oggi oggetto di lana, seta, cotone e lino, tanto nuovo che stinto. Cent. 25 pac. **ESTRATTO di CARNE** Drogheria **CHIARAVIGLIO,** via Po, N. 21, TORINO. 1937

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 & 115 SOUTHAMPTON ROW, W.C.: E A PARIGI E NUOVA YORK.

[illegible] D. Monti, [illegible] Barbee, 2, via Carlo Felice; Torta e Simbò, via Roma, 2.

FINANZI FARE REGALI [illegible] **BIANCHI,** [illegible] **Biancheti,** [illegible] Caffè Romano, *TORINO.* 3(0

Anemia

malattie del sangue.

Le **Pillole di Ferro e Magnesia del Chiffoleau** [illegible] la **clorosi, l'anemia,** la **debolezza** e le **malattie di cuore** [illegible] delicate. [illegible] Deposito nelle [illegible] più [illegible] e [illegible] Schiapparelli e Biglia, Torre, Gonella, Zaffiro, Peglion, Tricerri, Porta Nuova, Giacone, Ferreris, Boggio via Roma, Biletta e Piazza d'Armi. — *Ingrosso* presso [illegible] Meyer, via Bogino, 17. 2994

Farmacia Anderzeno presso **CHIERI** [illegible] e avviatissima, [illegible] col [illegible] di cospicua Clientela da cedersi per [illegible] semplicissime.

[illegible] offerte dal proprietario S. BURZIO o dal sig. CARLO ELLENA via Cavour, Vol. 2, Torino. 3(6

Grande fabbrica

[illegible] macchine [illegible] e [illegible] da [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]